

Chiesa viva

ANNO XLIII - N° 458
MARZO 2013

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

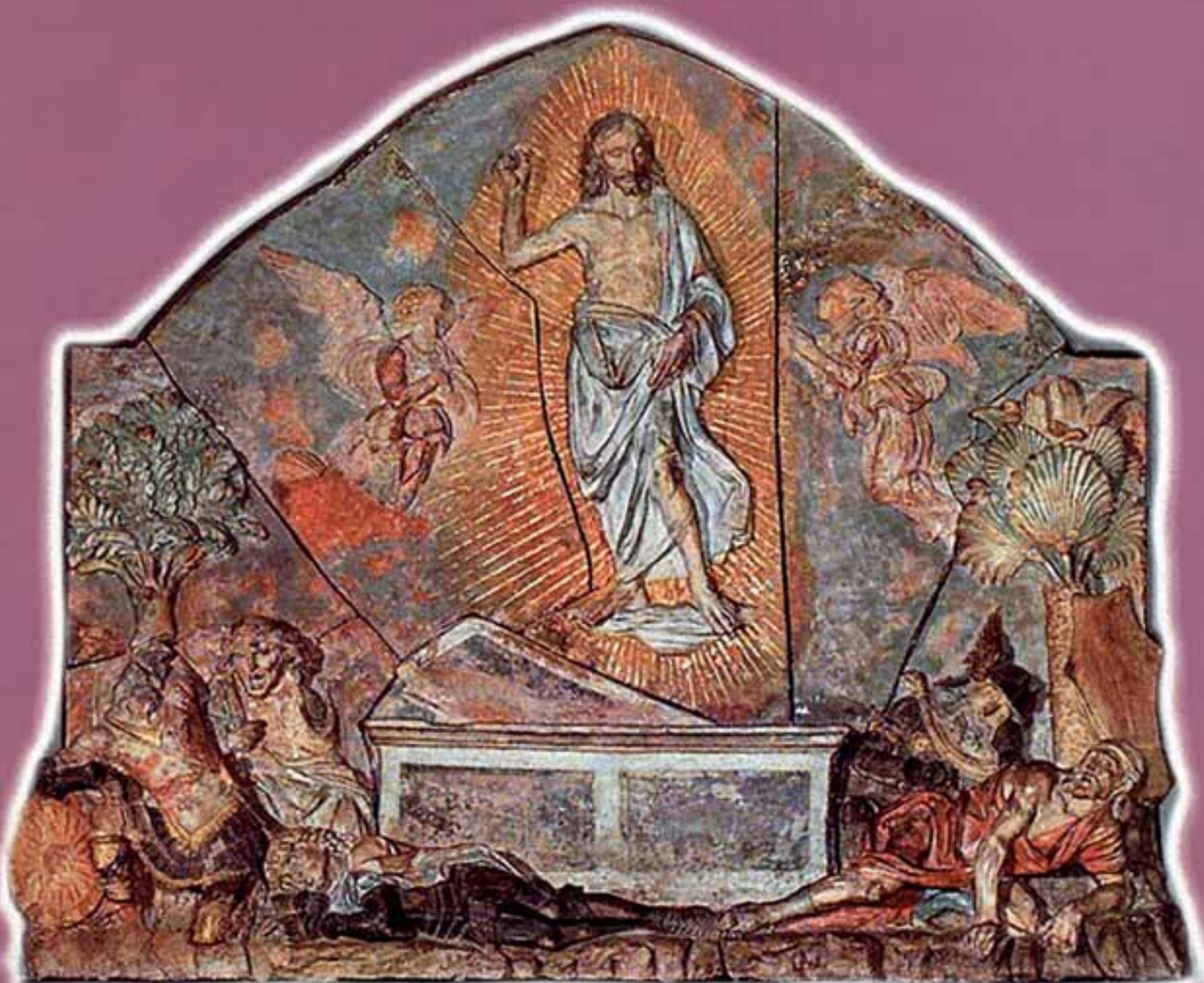
«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

Pasqua 2013



PAOLO VI

il maggiore corruttore del XX secolo

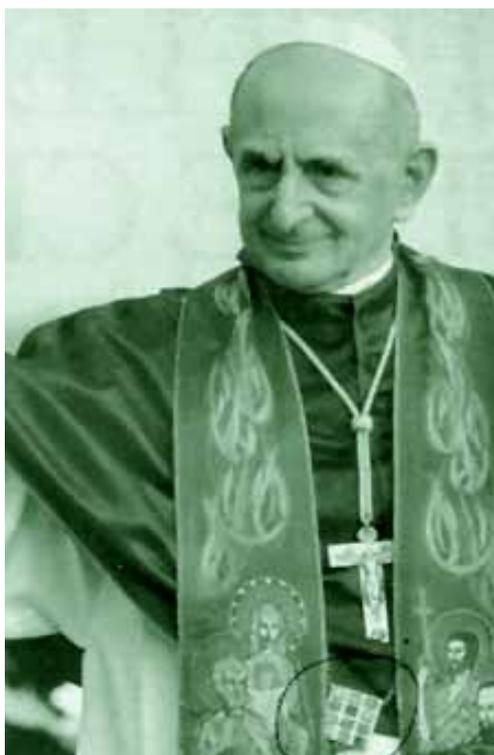
del sac. dott. Luigi Villa

Di Papa Paolo VI ce ne furono due: quello che si è visto e ascoltato nelle udienze generali e private, e quello che ci hanno descritto libri e giornali del suo tempo, soprattutto come iniziatore, con **Giovanni XXIII**, e continuatore fino alla conclusione del Vaticano II.

Noi, però, osiamo dire che **Paolo VI fu un Papa che cambiò la Chiesa**. Lo scrisse anche l'*Avvenire* del 19 marzo 1999 col titolo: **“La cattedra di Paolo VI. Ruini traccia un profilo del Papa che cambiò la Chiesa”**. Quindi, anche il **Cardinale Ruini** aveva riconosciuto che **Paolo VI** aveva cambiato la Chiesa. Ma Noi ci permettiamo di affermare che il **Cardinale Ruini** aveva taciuto di dire che **Paolo VI**, dopo la sua elezione a Pontefice, aveva giurato «di non diminuire o cambiare niente di quanto trovai conservato dai miei probatissimi antecessori e di non ammettere qualsiasi novità, ma di conservare e di venerare con fervore, come vero loro discepolo e successore, che tutte le mie forze e con ogni impegno, ciò che fu tramandato».

Perché, allora, il **cardinal Ruini** ha mentito, come se non sapesse quale enorme ribaltamento abbia fatto **lo spergiuro Paolo VI** in tutte le strutture della Chiesa?

Ma chi mai si aspettava tutte quelle trame e manipolazioni post-conciliari, tali da cambiare, ab imis, **tutta la Chiesa della Tradizione**, e chi mai seppe sospettare che **Paolo VI** avesse a trovare tanti artefici luogotenenti per mandare in rovina la Chiesa?



Paolo VI con l'Ephod, simbolo della negazione della divinità di Gesù Cristo.

Impossibile, ormai, elencare tutto quello scempio da Lui fatto, e quello che Lui ha coperto, o incoraggiato, o tollerato, o sviluppato, **come il nichilismo, il paganesimo morale, il divorzio, l'aborto, la secolarizzazione, la pornografia, il temporalismo politico, il comunismo...** Così, l'abbandono della religiosità della vita, a causa della perdita dei valori cristiani, ha condotto il mondo cattolico a un tale stato di degrado da averci fatto dimenticare persino **qual era la vita della Chiesa anteriore all'infelice Vaticano II!** E così siamo arrivati anche noi, **come Lutero**, a lacerare la **“tunica inconsutile”**, senza cuciture, di **Nostro Signore Gesù Cristo, il vero unico Capo del suo Corpo Mistico, la Chiesa.**

Volendo fare una sintesi del Pontificato di Paolo VI, potremmo dire che

“politicamente”, era di sinistra; che “intellettualmente” era un modernista, e che “religiosamente” era un massone.

Infatti, **la Fede**, sotto di Lui, fu distrutta dall’**“ecumenismo”**, l’**Evangelizzazione** fu sostituita con il **“dialogo”**; il **Regno di Dio** fu rimpiazzato dal **“Regno dell’Uomo”**, in nome della laicità e dei presunti **“diritti umani”**, la **Morale cattolica**, affossando la Fede e la centralità della **Persona di Gesù Cristo**, si è dissolta, senza più contare le conseguenze del **“peccato originale”**, e la **nuova formula**, definita come **“la sola legittima”**, dei rapporti tra **Chiesa e Mondo**, fu il **“dialogo”**.

Ma questa sostituzione del **“dialogo”** fu una vera condan-

na della dottrina e della pratica della Chiesa attraverso i secoli. La religione divina, perciò, quasi è scomparsa di fronte alla libertà dell'uomo, che prevale sulla verità divina, per cui la religione cristiana divenne un'opinione tra le altre. **L'Inferno, il Paradiso, la Grazia, la maledizione, la pietà, l'empietà, persero di consistenza.**

Questa etero-prassi di Paolo VI generò l'eterodossia del Culto dell'Uomo. I suoi discorsi della IV Sessione del Concilio furono la nascita del vero **"Culto dell'Uomo"**. E questo suo amore per l'uomo, provocherà la famigerata **"Pastorale della Chiesa nel mondo d'oggi"**, facendolo divenire **"centro e capo del mondo"**, raffigurandolo come il coronamento dell'opera del Vaticano II, che cancella l'ingiunzione biblica: **«maledetto l'uomo che si confida nell'uomo, e fa suo braccio la carne e il cui cuore rifugge dal Signore»** (Geremia, 17,5; Gv. 15, 5).

Ma Paolo VI, il 7 dicembre 1965, davanti a tutta l'Assemblea Conciliare, pronunciò un Discorso in cui proclamò il **"CULTO dell'UOMO"**:

«Per conoscere Dio, bisogna conoscere l'uomo».

«Tutte queste ricchezze dottrinali del Concilio non mirano che a una cosa: servire l'uomo».

«Noi, pure Noi più di ogni altro, Noi abbiamo il CULTO dell'UOMO».

«La religione del Dio che si è fatto uomo, si è incontrata con la religione (perché ce n'è una sola!) dell'uomo che si è fatto Dio»...

In un'altra occasione, il 15 luglio 1969, disse:

«... L'uomo si rivela divino. Ci si rivela divino non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino».

Ma questa è idolatria. Paolo VI ignorava la frase di Gesù a Satana: **«Vade retro, Satana, perché è scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e per Lui solo avrai un culto!»** (Mt. 4,10). Questo abbandonare Dio, per seguire Satana, cadendo, così, nel Culto dell'Uomo che si sostituisce al Culto di Dio, non è altro che un culto luciferino che, sotto le apparenze di **"aggiornamento dottrinale"**, fece scaturire ogni specie di **"eresia"**, e ai teologi fu data una vera immunità con una massima autonomia.

Si direbbe che Paolo VI avesse una fobia per l'ortodossia, un'avversione per il **Magistero ordinario** e per ciò che insegnarono i suoi predecessori.

Il suo **Magistero**, infatti, fu una **nuova teoria della religione**, intesa come **"Movimento d'animazione spirituale**

della Democrazia Universale", pieno di chimere come il **Messianismo rivoluzionario** di Lamennais, come la **Democrazia cristiana** di Sangnier, entrambe, poi, tradotte in sistema da Jacques Maritain col suo **"Umanesimo Integrale"**.

Facciamone uno schema:

1. L'"Umanità" al posto della "Chiesa"

Leone XIII, nella sua **"Humanum Genum"** scrisse: **«Il genere umano è diviso in due campi nemici, che combattono tra di loro, uno per la verità e la virtù, l'altro per il loro contrario. Uno, è la vera Chiesa di Cristo... l'altro, è il regno di Satana».**

Paolo VI voleva un Mondo profano, corpo sociale universale, autonomo all'esterno della Chiesa. Nella sua **"Ecclesiam Suam"**, Egli omette intenzionalmente due **"passi"** ai Corinti di San Paolo: **«Quale accordo tra Cristo e Belial?.. Quale rapporto tra il tempio di Dio e gli idoli?»** (11 Cor. 6,14-16).

Paolo VI, invece, voleva gli uomini tutti fratelli, in una **"comunione sacra"**. È il primo articolo del suo nuovo **"Credo umanistico"** che vuole una **"umanità civilizzata"**. Nel suo **"Messaggio di Natale 1964"**, disse: **«Oggi, la fratellanza s'impone, l'amicizia è il principio di ogni moderna società umana... Bisogna che la democrazia, a cui oggi si appella la convivenza umana, si apra ad una concezione universale, che trascenda i limiti e gli ostacoli ad una effettiva fratellanza».**

Fu uno dei cardinali di Paolo VI: l'uomo è buono; gli uomini vogliono la pace; la forma democratica permette al popolo di imporsi alla loro volontà pacifica... **«Ebbene, noi siamo in democrazia... Questo vuol dire che il popolo comanda, che il potere proviene dal numero, dal popolo, così com'è»** (Discorso del 1° gennaio 1970).

Così, le virtù soprannaturali, la grazia dei Sacramenti e l'obbedienza ai **Comandamenti di Dio** vengono sostituite dalla **"Democrazia universale"** come se il **"peccato originale"** e il **demonio non ci fossero più.**

Perciò, al posto della **Chiesa di Dio**, Paolo VI ha messo l'ONU come speranza dell'umanità in questa Torre di Babele massonica: **«Questo aspetto dell'organizzazione**



Il 29 giugno 1963, in questa Cappella Paolina, è stata celebrata una Messa nera per intronizzarvi Satana e, alla fine, è stato fatto il giuramento di erigere la nuova **"Chiesa Universale dell'Uomo"**.

delle Nazioni Unite è il più bello, è il suo volto umano più autentico. È l'ideale dell'umanità pellegrina nel tempo, è la speranza migliore del mondo, è il riflesso, osiamo dire, del disegno trascendente e amoroso di Dio circa il progresso del consorzio umano sulla terra, un riflesso dove scorgiamo il messaggio evangelico da celeste farsi terrestre» (Discorso all'ONU del 1965).

Non conosceva **Paolo VI** il disprezzo che questa organizzazione Mondiale anticristiana – ONU, UNESCO, FAO – aveva per la Chiesa cattolica?

2. “I DIRITTI dell’UOMO” al posto del “Vangelo”

La “Democrazia Universale” sarà retta dalla “Carta dei Diritti dell’uomo”, che confonde la “coscienza morale” con la forza morale che ci dà solo la Grazia divina, e confonde la solidarietà umana con la Carità cristiana, e fa sparire la Grazia di Cristo Redentore, i Sacramenti e la Preghiera:

Perché «il bene pubblico... non può sussistere diverso dal vostro (ONU), fondato sul rispetto del Diritto della giusta libertà e della dignità della persona» (“Breve” alle Nazioni Unite del 4 ottobre 1965).

Ora, **Paolo VI** fu impegnato a fondo da quel naturalismo, la cui base è l’attuazione dei principi della Rivoluzione Francese del 1789.

3. La “DEMOCRAZIA UNIVERSALE” al posto del “REGNO DI DIO”

È chiaro che **Paolo VI**, con le sue chimere intellettuali, terrestri, defraudò il **Regno di Dio** di tutti i suoi attributi divini, per far sognare un Paradiso terrestre, costruito con le sole forze degli uomini. Ma la parola di Dio smentisce tutte le sue affermazioni, ad una ad una, mostrando che non c’è pace, non c’è riuscita per gli uomini empi, costruttori di quella favolosa **Torre di Babele**.

È solo il Cristo che dà la pace, ma non allo stesso modo di come la dà il mondo. **San Pio X**, nella sua **Lettera sul Sillon**, scrive: «... non si edificherà la città in modo diverso da come Dio l’ha edificata; non si edificherà la società se la Chiesa non vi ha edificato le basi e non ne dirige i lavori; no, la civiltà non si inventa e la nuova città non si edifica tra le nuvole. Essa è stata, essa è, la Civiltà cristiana, la Città cattolica. Non si tratta che di instaurarla e di restaurarla senza posa sulle sue fondamenta naturali e divine, contro gli attacchi sempre ricorrenti della malsana utopia, della rivolta e dell’empietà: omnia instaurare in Christo».

Ma **Paolo VI** fu anche sovversivo. La dialettica della sua enciclica “**Populorum Progressio**” del 26 marzo 1967, ha eccitato i risentimenti di tutti i popoli del Terzo Mondo, proponendo loro “lo sviluppo” come il primo obiettivo essenziale dei loro sforzi. Soprattutto a **Bogotà**, a **Manila**, in **Australia**, **Paolo VI** mise i poveri contro i

ricchi, sia pure raccomandando loro la soluzione del Vangelo: l’Amore. Ma questo “regno dell’amore” è una utopia irrealizzabile in un mondo senza Dio. A parte gli idilliaci inviti all’amore, la “**Populorum Progressio**” suona come il “**Mein Kampf**” dell’Anticristo, per realizzare un mondo in cui ogni uomo, senza distinzione né di razza né di religione, può vivere una vita pienamente umana.

Per questo che a **Betlemme**, il 6 gennaio 1964, **Paolo VI** disse: «**Dobbiamo assicurare alla via della Chiesa un nuovo modo di sentire, di volere, di comportarsi.**»

E con più audacia, ripeté: «**La religione deve essere rinnovata**»; e «**Non è più il caso di attirare le anime e di**



L'odio per la Tiara, o Triregno, ha la sua massima espressione in questo emblema del Cavaliere Kadosh del 30° grado della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

interessarle alle “cose supreme”» (Discorso del dicembre 1965). È l’ecumenismo del Vaticano II: “Non si lavora per la Chiesa, si lavora per l’umanità”, un pensare ed agire che è una vera apostasia!

I dogmi, quindi, diventano tutti ostacoli alla comprensione universale, diventano intralci alla fratellanza. I Sacramenti cessano di essere sorgente di forza e di energia spirituale per ogni impegno temporale. I Comandamenti di Dio vengono rigettati quando diventano freni in-

sopportabili.

L'istituzione della Chiesa, allora, crolla perché il suo modo di vivere, di pensare, di educare non può più integrarsi nel mondo, nella comunità secolare come il lievito nella pasta. **L'umanesimo integrale, cioè, ha soffocato la Religione per cambiarsi in umanesimo ateo.**

Ogni fedele, adesso, può chiedersi come **Paolo VI** abbia a richiamarsi alla fede cattolica, anche con fermezza, ma poi lasciare libertà a tutte le eresie senza mai intervenire contro i loro propagatori. Come, ad esempio, **Teilhard de Chardin**, che **Paolo VI** lodò per aver «dato una spiegazione dell'universo e... seppe leggere nelle cose un principio intelligente che deve chiamarsi Dio». Questo discorso lascia trasparire l'affinità di un vago teilhardiano con la forma mentale di **Paolo VI**. Il suo evolucionismo panteista, infatti, è una visione utopistica di un **progresso mondiale** e di **unione di tutte le religioni** e di tutti gli uomini verso una meta comune.

La sua visione, quindi, è quella dell'uomo che sale per l'intensificarsi di tutti i suoi sforzi.

Un altro esempio l'abbiamo nella scandalosa storia del "Catechismo olandese" tradotto e diffuso in tutto il mondo. È stato Lui che ha lasciato che quel libro velenoso si diffondesse in tutta la Chiesa, senza le correzioni volute da Roma, né osò mai pronunciare una parola di biasimo, né prendere alcun provvedimento contro gli Autori di esso, ma subito si unì agli ammiratori delle eresie contenute nel Catechismo. Ci basti leggere il contenuto per capire il suo perché dell'accettazione.

In quel catechismo, **Dio non appare, ma solo l'Uomo e il Mondo. Dio è chiamato come profondità misteriosa del nostro essere...** Mai è l'Essere Trascendente, sovraneamente libero in rapporto alla sua creazione.

Ogni dissenso, per cui ogni contraddizione, ogni abbandono definitivo ne è escluso. Dio, perciò, è a fianco dell'uomo, preoccupato della sua felicità. Tali rapporti escludono ogni idea di rigida giustizia a beneficio, perché Dio perdona a tutti e sempre. Il mistero della Redenzione è così negato. La religione si unisce senza rottura di continuità con la vita naturale e mondana.

Come si vede, **questo parlare non è altro che l'eterodosia della eteroprassi di Paolo VI**. Egli predica la "libertà di pensiero". Perché Lui stesso ne aveva bisogno per le sue fantasticherie, e perché era la base dottrinale del suo umanesimo progressista.

Non ho torto, allora, se dico che **fu opera di Paolo VI l'avvelenamento delle seguenti generazioni di cattolici battezzati con quei catechismi nuovi, modernisti, progressisti, erotici e sovversivi.**

Inutile continuare con citazioni che avevano convinto tutte le Autorità nella Chiesa che **con Paolo VI non si poteva condannare nessuno, né combattere alcun errore, né atti di indisciplina: «Non costringere in niente, né impedire niente».**



Paolo VI, in presenza di 2000 Vescovi, depone definitivamente la Tiara.

Un'altra figura vergognosa, Schillebeckx, fece scatenare la mafia di "Concilium", che protestò immediatamente contro ogni attentato ai diritti dell'uomo, alla libertà di ricerca, all'autonomia del teologo.

Una terza figura vergognosa è quella di Hans Küng, che continuò sempre la sua critica alle istituzioni della Chiesa, sempre tollerata da Paolo VI.

Ma la Chiesa, ormai, era già guastata dalla Testa! **Paolo VI** trascinava, ormai, con maestria, il popolo cristiano dietro la sua chimera politica. La "fede nell'Uomo" sostituì la "fede in Dio". Ogni giorno, sotto **Paolo VI**, fu giorno di Passione per la Chiesa! Come poteva, allora, **Paolo VI** essere la Testa della Chiesa, al di sopra d'ogni errore, pura da ogni colpa, degna di schiacciare tutte le eresie con l'aiuto di Gesù Redentore e di Maria Immacolata, Madre di Dio?..

Ora, un Papa che non assolve il suo compito di Capo della Chiesa e di Vicario di Gesù Cristo, ma che cerca di formare nel mondo un'altra "comunità di salvezza", un'altra "religione universale", un "Movimento d'Animazione Spirituale della Democrazia Universale", lo si dovrebbe considerare scismatico, perché incapace di distinguere la Chiesa, "Corpo Mistico di Cristo", da una "nuova religione umana", "corpo del diavolo"!

Ogni cristiano e, a maggior ragione, ogni Sacerdote, deve avere la consapevolezza e l'amore alla Verità; e quindi, dopo l'annuncio pubblico del **Cardinale Ruini** su "l'Avvenire" del 29 marzo 1999, che "**Paolo VI cambiò la Chiesa**", deve sentire l'obbligo di **restare nella "Chiesa di prima", quella fondata da Gesù Cristo, che non è la "Chiesa conciliare",** e reputare, di conseguenza, che il **Pontificato di Paolo VI non è altro che una "punizione di Dio".** Gettato alle ortiche il "Triregno", il regno papale di **Paolo VI iniziò a manifestarsi proprio come una vera e drammatica "punizione divina"!**

Lettere di condoglianze

Sono rimasto commosso e addolorato per la scomparsa di Padre Villa. Con lui il mondo perde un convinto difensore dei veri valori cristiani e ne sentiremo la mancanza.

Dott. Bruno Tarquini

Partecipiamo al vostro pianto con le nostre preghiere.

Ma rallegriamoci perché ora potremo contare con un Santo in più in Paradiso.

Francesco Cianciarelli e Famiglia

La perdita di un Teologo tanto stimato che era Don Luigi Villa ci ha molto colpiti.

Partecipiamo al Vostro dolore e porgiamo le nostre condoglianze a tutta la Redazione di "Chiesa viva".

Carbone Rocco

Partecipo con vive condoglianze per la scomparsa di don Luigi Villa vero benemertito della Santa Chiesa di Cristo.

Dott. Franco Demurtas Tortoli (Sardegna)

Onore a Padre Luigi Villa, strenuo combattente per la Fede Cattolica, tornato alla casa del Padre. La sua battaglia continui nei suoi scritti. Dio lo abbia in gloria. Voi siate forti.

Don Alessandro Loi Parroco di Lotzorai

Ill.mo Ing. Franco Adessa,

ho appreso con dolore della scomparsa di Don Luigi Villa solo in questi giorni e mi premuro porgere a Lei ed alla redazione di Chiesa Viva le mie più sentite condoglianze. Mi auguro che il lavoro iniziato e portato avanti da Don Villa possa continuare con sempre maggiore impegno. Ricordando con la preghiera il caro Don Villa, porgo a Lei ed ai collaboratori di Chiesa Viva i più cordiali saluti.

Rino Tartaglino

Lettere di condoglianze dagli USA

Noi lo ricorderemo nelle nostre preghiere. Sicuramente, abbiamo perso un vero difensore del Cattolicesimo.

Che terribile perdita per noi, ma quale acquisto per il Cielo. Possa la sua anima riposare in pace. Padre Villa fu una vera gemma di Sacerdote. Noi pregheremo per lui tutti i giorni. Uniti in preghiera.

Possa Padre Villa essere già in Cielo con i Martiri. Sono sicuro che egli sarà in Cielo molto presto.
Che Dio ti benedica.

Grazie per averci informato. Egli era un Prete meraviglioso. Noi lo ricorderemo nelle nostre preghiere e sentiremo la tristezza della sua perdita.

Possa Dio avere misericordia di noi.

Che Dio lo benedica e gli conceda l'Eterno Riposo e la luce perpetua su di lui. Possa riposare in pace. Dio lo ama; egli Lo ha servito bene su questa terra e possa aiutarci dall'alto del Cielo poiché ne abbiamo veramente bisogno.

Grazie per averci informato della morte di P. Villa. Noi dedicheremo l'intero mese per pregare per lui e per pregarlo.

Buonasera Sig. Franco,
mi è stato riferito che il sac. Luigi Villa è tornato alla casa del Padre. Volevo comunicarle il mio sentito dispiacere, e la malinconia di fondo che accompagnerà le prossime giornate.. perché abbiamo perduto un forte guerriero della Fede, un amante di Cristo, che ha amato fino alla morte. Purtroppo ho avuto modo di conoscerlo tardi, circa due anni fa, ma i suoi scritti e le sue opere mi hanno aiutato molto nella mia Conversione, e nella riscoperta della Fede che avevo smarrito per la strada. Mi raccomando sig. Franco, coglietene l'eredità e continuate serrati nella lotta contro il male e le contaminazioni del demonio. Pregherò per il sac. Luigi Villa, che ora starà sicuramente guardando Dio negli occhi e spero che un giorno possa unirmi anch'io al Banchetto Celeste.

In Gesù e Maria.

Francesco

Care Suore dell'Istituto Operaie di Maria Immacolata, mi raggiunge (in Brasile, dove mi sono temporaneamente trasferito) la notizia della dipartita di Don Luigi. Se gli ultimi tempi la vita e una differente visione delle cose ci ha un poco distanziati, non è venuto meno, per mia parte, l'affetto e la stima che sempre ho nutrito per lui.

Ho saputo che martedì verranno celebrate le Sue esequie. Mi unirò spiritualmente a Voi con la preghiera del S. Rosario e dei Cento Requiem che offrirò per don Luigi. Il Signore e Maria SS.ma sapranno dargli il giusto premio per aver condotto, strenuamente, la Buona Battaglia per la Santa Chiesa.

Con l'occasione, rinnovando le mie più sentite condoglianze, porgo i più cari saluti miei e della mia Famiglia.

Diego Zoia

Caro Franco Adessa, Reverende Suore dell'Immacolata, Amici e Parenti tutti di Don Luigi Villa, in Paradiso ora abbiamo un altro Profeta che intercede per le sventurate Popolazioni vendute e rivendute all'Ufficialità massonica dai cosiddetti Cattolici liberali o catto-comunisti. Questo Profeta cui noi dobbiamo la conoscenza della Verità storica e la difesa di quella rivelata si chiama Don Luigi Villa. È stato chiamato lassù di Domenica e la festa della Dedicazione delle Basiliche dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo che egli ha fedelmente servito quaggiù pur sapendo le mortificazioni cui andasse incontro ad opera dei venduti uomini di Chiesa.

Prometto il ricordo di un VERO SACERDOTE di CRISTO nella Santa Messa e nella preghiera per affrettare il suo brevissimo Purgatorio e a tutti voi coraggio e conforto PERCHÉ EGLI OGGI PROTEGGE A MAGGIOR RAGIONE dal CIELO coloro CHE QUAGGIÙ mise in guardia DAI LUPI travestiti DA AGNELLI.

Che Don Luigi interceda per questa nostra sventurata Europa e per il Mondo intero e interceda per questo sventurato Sud prima aggredito e massacrato dai massoni Savoia della svolta Carbonara, oggi massacrato dalla loro eredità settaria masso-mafiosa repubblicana.

DON LUIGI il GRANDE, DON LUIGI dell'IMMACOLATA, sono SICURO di AVERTI SEMPRE ACCANTO nella LOTTA contro IL MALIGNO e i suoi satelliti.

Don Giuliano Lilli

Nell'apprendere la triste notizia della scomparsa di Don Luigi Villa, desidero esprimere profonda partecipazione, ricordandone l'intensa opera pastorale con devozione.

Annamaria Deiana Pischedda

Desidero esprimere il più profondo e cristiano cordoglio per la morte del rev. don Luigi Villa, a cui va il mio ricordo nella preghiera.

Marco Barera

Io e la mia famiglia prendiamo parte al lutto per la scomparsa del carissimo don Villa, che rimarrà sempre nei nostri cuori anche per averlo conosciuto personalmente. Siamo sicuri che ci assisterà dal Santo Paradiso e che pregherà per questa povera Chiesa postconciliare!

Perini Ugo e famiglia (Bolzano)



EVANGELIZZAZIONE

e perdita del senso del peccato

del card. Pietro Palazzini

3

Il peccato è ribellione

Solo la morte riparatrice di Cristo sulla croce ha chiarito all'uomo **la vera natura di peccato** e i danni, alcuni dei quali ormai irreparabili, ch'esso ha arrecato al corpo e all'anima dell'uomo. Perciò, cristianamente affermiamo che **il peccato è mistero** e la sua natura si svela soltanto alla luce della Parola di Dio e della Fede: mistero non solamente da intendersi come verità concettuale che resta per noi oscura, se non interviene la Rivelazione divina; ma realtà che entra come principio sconvolgente e dirompente nel mistero di Cristo, nel piano di Dio che vuole l'umanità partecipe della vita del Padre, mediante Gesù Cristo nello Spirito Santo.

L'uomo è un essere chiamato dal Padre a realizzare se stesso in comunione con Dio e con gli altri nel mondo.

Questa realizzazione, secondo il piano divino, non è possibile se non attraverso Gesù Cristo nell'adesione al suo Regno e nella partecipazione al mistero pasquale della sua morte e risurrezione.

Il peccato è ostacolo a questa realizzazione, perché pone l'umanità, sia collettivamente che individualmente, in **atteggiamento di rifiuto e di ostacolo al disegno del Padre**, che vuole l'attuazione del suo Regno.

Il mistero del peccato viene così ben lumeggiato dal suo rapporto con la funzione salvifica del Salvatore.

Perciò K. Barth ("Dogmatique", vol. IV, § 58, pp. 148 ss.) ha potuto scrivere: «**La dottrina del peccato deve essere strutturata sul modello della cristologia**».

In opposizione a Dio che in Cristo Gesù si abbassa fino a noi, rendendosi servo per amore ed obbedienza, in relazione cioè al ministero sacerdotale di Cristo, **il peccato è or-**



Cardinale Pietro Palazzini.

goglio e ribellione alla volontà del Padre.

Il tema è caro a S. Paolo; meno caro a certi pseudo teologi che, con troppa superficialità, travolgendo il concetto paolino, **si fanno paladini di certe teorie più sociologiche che teologiche** che, sopprimendo l'uomo individuale a vantaggio dell'uomo sociale, **risolvono il peccato del singolo in peccato collettivo**, poiché il male, è "alienazione" e consisterebbe, secondo loro, soprattutto, nelle strutture sociali. Dio e la coscienza non sono esplicitamente aboliti, ma taciuti e ignorati per l'istaurarsi di una **morale collettiva e pianificata**.

Ci si arresta alla determinazione di giusto e ingiusto, di colpa e di pena nell'ambito dell'immanenza, cioè **in funzione del rapporto che il singolo può avere con l'universale** (la società, lo Stato), **in cui si attua la realtà dell'assoluto**. Il singolo svanisce come

momento dell'assoluto.

Raggiunge analogo risultato l'ottimismo bioteologico di Teilhard de Chardin, che sembra non concedere più spazio alla responsabilità personale, dal momento che il conflitto interiore è quasi un episodio del dramma totale dell'umanità, costretta entro le dighe del suo sviluppo storico.

Dio andrebbe cercato non già dialogando con lui; ma nell'impegnarsi nel mondo, per raggiungere attraverso la scienza, la tecnica, la promozione sociale, quanto un tempo si pensava di ottenere supplicando la divinità. L'orientamento è così verso **un laicismo completo dell'educazione e nella vita**.

Molte correnti della cultura moderna, che pur si qualificano cattoliche, arrivano così, anche se non lo dicono espresamente, a **ridurre la morale a puro convenzionalismo e**

mobilitismo, per cui **non si dà una morale fissa per sempre e per tutti: e si relativizza anche il peccato.**

Ambiguità teologiche

È da tenere, perciò, presente quanto abbia contribuito allo scadere del senso del peccato tutta la corrente di scrittori e moralisti cattolici che hanno accettato alcune di queste teorie: sono quelli che fanno capo alle tesi di fondo della cosiddetta **“morale nuova”**. Questa **“morale nuova”** che non è quella auspicata dal Concilio Ecumenico Vaticano II (Decr. **“Optatum totius”**, n. 16) anche se non arriva sempre agli estremi di un evolucionismo, dinamismo e finalismo morale soggettivo, esigendo tuttavia l’adattamento, in alcuni casi, di alcuni tali principii e quindi di alcune norme morali, anche naturali, all’evoluzione della stessa natura umana, in ragione del progresso della psicologia e della sociologia, **ha patrocinato la non assolutezza di alcuni principii, ha reso possibili nella casistica soluzioni moralmente troppo tolleranti, col pretesto che la natura umana si evolve.** Questa evoluzione morale, poi, è stata spinta al massimo nella metodologia morale.

La **“morale nuova”** è divenuta così, almeno parzialmente, **evoluzionismo morale**, sia quanto ad alcuni precetti o proibizioni (creduti prima con ragione, stabili, immutabili e senza eccezioni) sia quanto ad alcuni casi, sia quanto alla metodologia.

Uno dei suoi difetti fondamentali è quello di confondere la **scienza morale** con la **vita morale** che conduce anche a ricercare una **“morale nuova”** che si evolva con la vita psicologica e sociale della vita umana sulla terra. Di qui un non raro riferirsi a **Teilhard de Chardin** per applicare, a suo modo, anche alla scienza morale l’evoluzionismo teilhardiano.

In questo clima si è fatta, poi, un’esaltazione irrazionale della coscienza morale individuale, cui si concede tanta libertà e indipendenza da poterla pensare e, per serie ragioni, perfino **orientarsi contro “l’ideale”, cioè contro una norma oggettiva, si trattasse pure di una legge divina**, che il Magistero abbia dichiarata assoluta, cioè da osservarsi senza eccezioni.

Salvo, infatti, il **“principio della totalità”** come si suol dire, o dell’**“opzione fondamentale”** di un generale orientamento della vita verso Dio, sarebbe lecito, secondo il giudizio della propria coscienza, vagliato con serietà, **deviare in casi singoli dall’oggettiva norma morale.**

Così, oggi, non raramente in materia di sessualità si invoca la teoria del compromesso, per cui si trova una soluzione favorevole al proprio capriccio col pretesto di molteplici obbligazioni morali che sarebbero impellenti ugualmente

in quella determinata situazione. In questo clima è difficile far comprendere che anche in materia di sessualità alcune azioni sono da considerarsi come assolutamente cattive (cfr enc. **“Humanae Vitae”**, 25 luglio 1968, n. 14; AAS 1968, pp. 490-491). È difficile predicare che non si può ammettere l’impotenza morale nell’osservanza totale di tutte le norme morali, perché contraddice alla sentenza di S. Agostino, fatta propria dal Concilio di Trento (Sess. VI, e. 11, Denz. Schoen. 1536).

Forse, in passato, nella prassi pastorale in seno alla Chiesa Cattolica e nell’amministrazione del Sacramento della penitenza, dei confessori, dei moralisti e dei pedagogisti possono avere esagerato, insistendo nell’accusa dei peccati fatta minuziosamente secondo il numero e la specie, a detrimento del dolore (contrizione-attrizione).

Oggi, però, ci troviamo di fronte ad una posizione che sta all’estremo opposto, perché esclusivamente concentrata

sull’aspetto intenzionale e formale del comportamento etico. **La vita morale viene ridotta alla pura intenzione di amore senza che altre norme la determinino.** Questo fino alle conseguenze estreme sostenute da qualche rappresentante dell’etica della situazione, per il quale **l’amore e l’intenzione buona possono giustificare in alcuni casi anche peggiori crimini contro la vita, come l’aborto, l’eutanasia, la libertà sessuale incontrollata prima e dopo il matrimonio.**

Come si sviluppa l’opzione contro Dio

Sono ambedue aspetti essenziali sebbene non ugualmente importanti: l’aspetto primario è costituito dalla grazia interiore e dalla carità, infusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo; il secondo aspetto sta nei precetti del decalogo, nella legge naturale, nella dottrina della fede, e nel Sacramento o Sacramenti:

l’insieme di precetti è il mezzo per vivere la carità interiore. Il comportamento culturale, familiare, sessuale, sociale, pur non essendo specificamente cristiano, ma umano e naturale, è stato assunto dalla Rivelazione e dal Cristianesimo. In questi comportamenti si richiede che sia realizzata l’imitazione di Cristo con docilità allo Spirito Santo: **«Qualunque cosa facciate in parole o in azioni, tutto fate nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo per mezzo di Lui grazie a Dio Padre»** (Col 3, 17; 1 Cor 10, 31).

Il peccato, in quanto infrazione della legge morale, è **primariamente lesione della legge della carità**; è opposizione all’amore verso Dio e, di conseguenza, ai fratelli; tuttavia l’opposizione alla carità si attua nelle singole colpe morali: nella bestemmia, nell’aborto, nella fornicazione, nel furto, ecc.

Fondamentale, quindi, e primario resta sempre, nella pre-



sentazione del peccato, l'atteggiamento di radicale opposizione a Dio e a Cristo nella negazione dell'amore divino e dell'amore fraterno.

Tuttavia è insegnamento incompleto volersi limitare a questo solo aspetto, trascurando nel peccato la lesione dei singoli valori morali: la lesione della vita, della castità, della sessualità, della gloria divina. **È di fatto in atti concreti di ingiustizia, di lussuria, di empietà, che l'uomo rifiuta la grazia divina** e si chiude a Cristo che lo chiama alla sua sequela. Occorre, quindi, eliminare l'equivoco dell'opzione fondamentale come unico peccato grave possibile.

Quando nello studio della morale si considera l'atto umano, personale e libero, **occorre distinguere chiaramente le due dimensioni che, nel comportamento della persona, si possono comprendere nel termine generico di "atto umano"**.

Si può intendere il singolo atto morale, di obbedienza, di lealtà, di infedeltà, di furto, di rapina, di calunnia, di lussuria, **atto che può essere compiuto più o meno liberamente e responsabilmente**.

Al di là e più in profondità si può parlare di atto più profondamente personale, nel senso di **una scelta in cui la persona impegna tutta se stessa**: non solo compie una determinata azione, ma dona se stessa, si realizza, oppure si rifiuta e si chiude al bene. Questa scelta rappresenta normalmente **una presa di posizione e una direttiva generale che ispira l'insieme della vita**, ad es. la scelta irrazionale o all'inverso l'abbandono della vita religiosa.

Opzione fondamentale indica una scelta che tocca il centro e gli strati più intimi della persona e rappresenta una decisione così radicale che segna un particolare indirizzo dato alla propria esistenza.

L'opzione fondamentale nei confronti di Dio matura progressivamente, normalmente attraverso scelte meno impegnative che interessano particolari settori della vita. E come essa viene ordinariamente preparandosi e maturando nel cammino psicologico dell'uomo così può intensificarsi o anche radicalmente mutare, sebbene non si possa concepire un frequente passaggio da una posizione veramente fondamentale ad un'altra.

In questo modo, sorge il delicato problema dei rapporti e del valore dei singoli atti umani in confronto con l'opzione fondamentale. Alcuni di questi atti possono senza dubbio determinare una scelta fondamentale e globale della vita. Tale può essere, ad esempio, il "SI" del matrimonio. Alcuni atti assumono invece la portata di preparazione o di approfondimento dell'opzione personale. Ed esistono pure atti nella vita morale superficiali a tal punto da non rappresentare quasi alcun riflesso sulla scelta di fondo.

Ciò è ben detto in teoria; in pratica il discorso è diverso e neppure la persona interessata potrebbe delinearne bene una linea di demarcazione. È chiaro, ad es., che **l'apostasia, l'accettazione dell'ateismo è un voltare le spalle a Dio**. Ma come si è arrivati a ciò, perché? Un cristiano che accetta alcuni atti esterni, che fundamentalmente significano apostasia, lo fa per paura morbosa della morte o per una scelta fondamentale? Solo Dio potrà vedere a fondo nell'intimo della persona.

Questa scelta radicale contro Dio avviene nel centro misterioso della persona, là dove non riesce a penetrare nessuno sguardo umano e resterà sempre un problema di difficilissima soluzione determinare quali singoli atti peccaminosi rappresentino una **opzione fondamentale** cattiva.

Perciò, voler ridurre il peccato grave a questa sola scelta di fondo o opzione fondamentale è del tutto assurdo.

La tradizione della Chiesa ha sempre ritenuto che alcuni atti costituiscono una grave violazione dell'ordine morale oggettivo. E mentre l'aggiornamento morale della Chiesa si è aperto al contributo delle scienze moderne per la migliore valutazione soggettiva delle colpe, **ha detto no alla cosiddetta "morale nuova" tesa a confondere i due ordini oggettivo e soggettivo**.

Della "morale nuova" disse severe parole di ammonimento e di condanna **Pio XII** in due discorsi, molto conosciuti, del 23 marzo e 18 aprile 1952 (AAS. 44 [1952] 270 ss., 413 ss.). Dell'"**etica della situazione**" si occupò a S. Congregazione del S. Uffizio in una dichiarazione, ben nota, del 2 febbraio 1956 (Denz. Schön. 3918-3921).

(continua)



LE TRE "RETI" EBRAICHE

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 60- Euro 8)

NOVITÀ

Presento ai nostri lettori anche questo mio nuovo scritto che getta luce sulla questione ebraica.

Lo stile usato è quello che serve all'istruzione dottrinale per una migliore vita cristiana, in questo tempo di reale apocalisse della Chiesa d'oggi, che è di continuo esposta ai tradimenti e alle persecuzioni.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Occhi sulla Politica



Il ringiovanimento nella Chiesa

del card. Giuseppe Siri

9

PASQUA 2013

Avezzo a navigar controcorrente -
Come, purtroppo, sono avezzo anch'io -
Tu fosti crocefisso, Cristo mio,
Dalla perversa classe dirigente,

Boriosa, farisaica e prepotente,
Come l'odierna, che coinvolge Dio,
In ogni suo disegno, abietto e rio,
Con una presunzione indisponente!

Chi sa barcamenarsi fa carriera!
Chi segue la corrente viene eletto
E riverito, poi, da mane e sera;

Trattato con il massimo rispetto,
Benché dei ladri sia portabandiera!
Chi rema contro sulla croce è eretto!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Niente è cambiato, Cristo dal Calvario!
La gente onesta viene messa in Croce,
Essendo inascoltata la sua voce,
Come ai tuoi tempi, senza alcun divario!

Chiusa

Comunque, Buona Pasqua e tanti auguri,
A te e famiglia, in questi tempi oscuri!
E, se tornar dovessi, fa attenzione,
Onde evitar la neo Crocefissione!

IL RINGIOVANIMENTO DOTTRINALE DELLA CHIESA

Che senso ha parlare di un **ringiovanimento dottrinale della Chiesa?** Ma, anzitutto, ha un senso?

Data la immutabilità eterna della verità e la stabilità conferita da Cristo alla Sua Chiesa contro tutte le potenze - non solo terrene, ma addirittura infernali - è più che giustificato questo interrogativo.

Che sia giustificato un tale interrogativo, intriso di ragionevole timore, indica essere ben delicato e decisivo l'argomento.

Per dare una risposta al dubbio non abbiamo da attendere: può essere data subito ed eccola.

Nella dottrina certa della Chiesa, nella costituzione di essa, nella sostanza della disciplina, nulla c'è da rinnovare o da ringiovanire. Un'affermazione contraria distruggerebbe la "verità di fede" relativa al valore della Rivelazione Divina, alla indefettibilità e infallibilità della Chiesa. **O si nega tutto o questo è intoccabile. Il posto per un "ringiovanimento" sta certamente fuori di ciò che è immutabile.**

Deve essere ben chiaro che **qualunque forma di relativismo porta, senza via di scampo, alla negazione totale del Cristianesimo.** Non si possono accettare premesse, delle quali non si vogliono accettare le drastiche conseguenze. Pertanto, circa quello che è definitivamente certo nel periodo in cui viviamo, non si possono preventivare mutazioni.

Il "ringiovanimento" ha posto fuori di qui. Vediamolo accuratamente.

1. La dottrina della Chiesa è presentata sistematicamente nella Teologia. Nella Teologia può portarsi l'esame sul **criterio teologico, sul metodo teologico, sugli strumenti** assunti dal criterio e dal metodo teologico, sulla **sistematizzazione teologica**, sulle **basi** e sui **limiti** della teologia speculativa. Dopo aver cercato il vero giudizio su tutto questo, potremmo anche chiederci se **dottrina della Chiesa e Teologia siano la stessa cosa**, sotto ogni aspetto. Ma quello che a noi preme è di sapere se in tutto questo ci sia qualcosa da ringiovanire o meno, sempre avendo presente l'inaccettabilità di qualunque ipotesi o sedicente tesi, per la quale dovesse essere meno immutabile quello che Cristo ha voluto immutabile.

2. Il criterio teologico. Non occorre ripetere quello che si è già detto sul "criterio" in genere. **Lo specifico "criterio" teologico** indica come elemento di prova, per affermazioni o conclusioni certe, **la Parola di Dio rivelante, contenuta nella Scrittura e nella Tradizione** e questo in modo diretto od indiretto. Infatti, la Rivelazione può aver garantito altri elementi di prova. Anche questi beneficiano del valore del "criterio". In altri termini, se una proposizione teologica può essere sostenuta con la Parola di Dio scritta e tradita o con quanto è avallato dalla Parola di Dio, è perfettamente dimostrata. Vediamo più partitamente.

Quando la Sacra Scrittura esprime qualcosa, il solo fatto di questa espressione dimostra la verità dell'asserto.

Lo stesso accade quando parla la Tradizione. Solo, in tal caso, la ricerca sui documenti della Tradizione ha ordinariamente bisogno di essere più ampia, dato che la Tradizione fluisce nel tempo attraverso innumerevoli rivoli.

Però, la Rivelazione attesta con certezza l'esistenza di un **Magistero ecclesiastico, che propone, interpreta, deduce, attesta verità connesse col Dogma**, interpreta autenticamente ove occorra tanto la Scrittura che la Tradizione, assicura il valore dei fatti Dogmatici. Per il suo carattere di autenticità, datogli da Cristo, insieme al carisma della Infallibilità, **il Magistero della Chiesa da solo costituisce una "prova teologica perfetta"**.

(continua)

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

29

BENEDETTO XV

28 giugno 1914, l’Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia.

20 agosto 1914, Pio X muore.

3 settembre 1914, viene eletto Papa il card. Dalla Chiesa che prende il nome di Benedetto XV.

26 aprile 1915, in Ministro degli Esteri italiano, Sidney Sonnino, firma, a Londra, gli accordi segreti per portare l’Italia in guerra, a fianco dell’Intesa contro gli Imperi Centrali.

23 maggio 1915, l’Italia dichiara guerra all’Austria.

24 maggio 1915, Berlino chiude l’Ambasciata a Roma e invita diplomatici e cittadini tedeschi a rientrare in patria.

«A dispetto della censura e del trionfalismo retorico che impedirono, ed impediscono ancora oggi, di disporre di un quadro realistico delle operazioni belliche, condotte dal nostro Paese contro gli Imperi Centrali, l’affondamento della “Viribus Unitis”, della “Wien” e della “Santo Stefano”, inflitto alla flotta austriaca, finisce con l’essere poca cosa rispetto alla dimensione delle perdite che il Paese ignaro subì nelle acque del Mediterraneo per mano del nemico. Con l’aggravante che il disastro dipese quasi esclusivamente da attività di sabotaggio e dal tradi-



Padre Pio.

mento di una moltitudine di soggetti ... che rimasero tagliati fuori dalle inchieste che ne seguirono, determinandone l’insabbiamento e l’oblio.

Due corazzate all’ormeggio nei porti di Brindisi e di Taranto, rispettivamente la “Benedetto Brin”, il 27 dicembre 1915, e la “Leonardo da Vinci”, il 2 agosto 1916, fecero questa fine: esplosione provocata dall’introduzione di un congegno ad orologeria nella santa barbara; strage dell’equipaggio (456 e 249 marinai morti)...

La “Regina Margherita”, la “Garibaldi” ed altro naviglio, compresi dei sommergibili fermi nel porto di Venezia, andarono a picco ... ».

«A Pelagosa, conquistata il 15 agosto 1915 e poi dovuta abbandonare, furono perse 30 unità tra cui tre grosse navi... nell’arco dei primi due anni, il naviglio italiano aveva perso il 31%

del suo tonnellaggio»¹.

Di fronte a questa situazione, il Controspionaggio si attivò febbrilmente.

«Fu acquisita la prova che Rudolph Von Lama, capo della tipografia vaticana prendeva ordini dai Servizi segreti degli Imperi Centrali acuartierati a Zurigo, e che quasi tutta la Curia vaticana stava al gioco a prescindere dalla nazionalità dei prelati»².

«Il Capo dello spionaggio della Marina, **cap. Marino Laureati** decide di mandare in Svizzera una squadra per fare un colpo sensazionale. Tre persone: la doppia spia **Livio Bini**, lo scassinatore **Natale Papini** e l'esperto in serrature **Remigio Bronzin** la notte del 26-27 febbraio 1917, fanno il **“colpo di Zurigo”**, asportando tutti i documenti contenuti nella casaforte del controspionaggio austriaco, situato presso il Consolato Austriaco e diretto da **Adolf Mayer**, contenente **lo schedario dell'Evidenzbureau e il piano della distruzione della Marina italiana**»³.

«Il bottino, più ricco del previsto, fu stipato in due valigie, imbottite di documenti fino a scoppiare, portate a Roma da Zurigo, con l'intermezzo di una breve sosta a Milano»⁴.

Pochi giorni prima del “colpo di Zurigo” **il Capo della Marina, Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi e tutto il suo staff**, furono scaricati dal Presidente del Consiglio Boselli con l'approvazione all'unanimità del Consiglio dei Ministri.

Dai documenti del “colpo” risultò chiara la rete delle spie: **«Rudolph Von Lama**, capo della tipografia vaticana, aveva solo un ruolo secondario, mentre i vertici della “cupola” spionistica erano costituiti dalla triade: **Rudolph Gerlach, Giuseppe Ambrogetti e Germano Straniero**, cioè **tre persone che, nelle gerarchie della Santa Sede, si collocavano solo un gradino più in basso rispetto al Papa**».

«Di **Rudolph Von Lama** (persona alle dipendenze del **Gerlach**) fu ritrovata una comunicazione con la quale il capo dello spionaggio **Adolf Mayer veniva messo al corrente dei preparativi, ormai quasi ultimati, per far saltare la “Conte di Cavour” e la “Giulio Cesare”**: ennesimo atto, per fortuna non consumato, di un'ecatombe che avrebbe messo seriamente a repentaglio la stessa credibilità del nostro Paese agli occhi degli Alleati.

Il nome di **Mons. Francesco Rossi**, assegnatario alla Nunziatura Apostolica di Vienna e membro influente della Cancelleria vaticana, venne fuori dalla consultazione del taccuino nel quale il Mayer aveva registrato, in chiaro, **gli elementi identificativi dei suoi informatori più illustri. La cordata Gerlach, Ambrogetti, Straniero aveva come referente il barone Franz von Stockhammern dell'Ambasciata tedesca in Vaticano.**

Il vescovo **mons. Peri-Morosini**, di Lugano, da tutti conosciuto per la sua sfrenata dissolutezza nella cerchia ristretta dei porporati ... “aveva formato insieme al Sans de Saint Pere e al **Gerlach una solida catena attraverso la quale il Vaticano e i numerosi suoi amici, devoti alla causa degli Imperi Centrali, potevano corrispondere confi-**



Benedetto XV, “il Papa della Pace”.

denzialmente, ma abitualmente e con molta sicurezza con i diplomatici tedeschi stabiliti a Lugano, quali i ministri di Prussia e di Baviera, presso la Santa Sede e con lo stesso ambasciatore d'Austria”»⁵.

«Al centro (di questa rete) vi è la singolare figura di **mons. Rudolph Gerlach**: lo speciale affetto del Papa gli permette di frequentare liberamente il suo appartamento privato, di controllare che tutto sia in perfetto ordine nello studio, nella sala da pranzo, nella camera da letto, nella cappella e **nel salone dei ricevimenti, dove si svolgono le udienze ufficiali e i colloqui riservati con emissari di tutti i potentati del pianeta. È lì il grande orecchio del Vaticano.** Benedetto XV, grazie alle relazioni dei Nunzi Apostolici e ai segreti che gli confidano i diplomatici, ha informazioni precise e tempestive sul reale stato della guerra in Europa, nei Balcani e in Medio Oriente. È avvertito immediatamente degli accordi segreti firmati da Sonnino a Londra

il 26 aprile 1915, per portare l'Italia in guerra a fianco dell'Intesa...»⁶.

«Sorprende che **Gerlach fosse rimasto libero di tessere la sua tela contro l'Italia per un interminabile periodo di tempo**, cioè da quando (la sua posizione strategica a fianco del Papa) fu trasmessa il 7 giugno 1915 alla Questura di Roma, fino a quando **lo si fece graziosamente accompagnare in treno alla frontiera con la Svizzera** da una squadra di distinti poliziotti in borghese (“Ha sete, Eminenza?”, “Vuole che le vada a prendere un bicchiere d'acqua fresca?”, “Le abbasso il finestrino?”) per risparmiargli e risparmiarsi il disturbo di una penosa traduzione in tribunale ...

Sorprende che fosse stata quella rivelata dal giornale elvetico **“Neue Zürcher Zeitung”**, nell'edizione dell'8 marzo, la ragione dell'impasse: **“Le prove a carico del Monsignore (Gerlach) erano così evidenti che il Governo italiano voleva prendere delle misure per il suo arresto, ma non fece nulla per paura delle reazioni del Vaticano”**»⁷.

¹ Franco Scalzo, “Due navi, il re, il papa e i fratelli Rosselli”, Edizioni Settimo Sigillo, pp. 15-24.

² Franco Scalzo, *op. cit.*, p. 16.

³ Annibale Paloscia, “Benedetto fra le spie”, Editori Riuniti, Roma 2007, p. 60.

⁴ Franco Scalzo, *op. cit.*, p. 19.

⁵ Franco Scalzo, *op. cit.*, pp. 39 e 43.

⁶ Annibale Paloscia, *op. cit.*, pp. 12-13.

⁷ Franco Scalzo, *op. cit.*, pp. 44-45.

La “Moneta” Dio o Mammona?

del Prof. Giacinto Auriti

L'articolo, già pubblicato su “Chiesa viva” nel 1990, da **profetico** è ora diventato di **estrema attualità**.

1

Che cos'è la Moneta? Quali le sue origini? **In realtà, nessuno l'ha ancora definita**; ne hanno, al massimo, approfondito solo gli aspetti “**tecnici**” e “**funzionali**”. Affrontiamo questo tema poiché ci rendiamo conto che la moneta ha avuto ieri ed ha, soprattutto oggi, un'enorme importanza nelle vicende socio-economiche e politiche della nostra società. Sopra ogni cosa ci preoccupa interrogarci e rispondere a queste domande:

- Chi crea la moneta?
- Perché un Paese più è industrializzato, più produce e più si indebita?
- E verso chi si indebita?
- Perché i Paesi del Terzo mondo, pur avendo tante ricchezze naturali, muoiono di fame?



Emissione (in Italia, è la Banca d'Italia).

“**Valore convenzionale**” sta a significare che la moneta ha quel valore perché stabilito da una convenzione.

Una giusta “strutturazione” del “Sistema Monetario Internazionale” è indispensabile per la pacifica convivenza dei popoli; la conoscenza dell'organizzazione di questo sistema, e della potenzialità dello strumento monetario, è quanto mai necessaria, affinché, chi lo adopera, lo faccia solo per offrire un servizio all'umanità e non lo si usi come uno strumento con il quale minacciare le libertà fondamentali di tutti i popoli. Con molta facilità e con troppa fiducia, oggi, l'opinione pubblica ha accettato come un fatto legittimo l'istituzionalizzazione del cosiddetto “**oro-carta**”. La generalità, infatti, è convinta della “Convertibilità” della Carta-Moneta in Oro.

1. CHE COSA È LA MONETA?

Le definizioni finora proposte della moneta sono riconducibili tutte a quelle di **valore creditizio** e **valore convenzionale**.

“**Valore creditizio**” nel senso che il possessore di una banconota, vanterebbe un credito nei confronti della Banca di

La realtà, però, è ben diversa, anche se la quasi totalità dell'opinione pubblica lo ignora; infatti: «**Nel 1935 cessa la convertibilità della lira in oro** e viene al tempo stesso decretata la “sospensione” dell'**obbligo** per la Banca d'Italia, (a favore della quale, fin dal 1926, vigeva il **Monopolio delle Emissioni a corso legale**), di tenere disponibile a

tale fine una **riserva di oro** non inferiore al 40% della moneta in circolazione e degli impegni a vista» (cfr. R. Gattoni, “come funziona la Banca d’Italia”, Ed. Savelli, p. 52). Quindi, la dicitura sui biglietti di banca: **“Pagabili a vista al portatore”**, non aveva più nessun significato. Infatti, da allora, non ha più copertura e convertibilità in oro, per cui la moneta come “fede di deposito”, risulta solo una illusione pubblica!.. mantenuta ad arte solo per convincere l’uomo della strada. Infatti:

- **esiste un limite obiettivo** alla emissione della moneta, dato dalla quantità della **“riserva aurea”**.
- **la moneta non può essere emessa gratuitamente** (come invece è) dalla Banca di Emissione, perché apparentemente condizionata dalla produzione e disponibilità del bene reale (oro).

Con il pretesto della riserva-oro, si vuole sostanzialmente conservare nell’opinione pubblica, il riflesso condizionato causato dal vecchio sistema monetario, e cioè dell’uso di moneta merce (oro, argento, sale, tabacco, conchiglie, ecc.) che ormai fa parte della “Storia dell’economia”. Questa strategia, da parte del Sistema Bancario Internazionale, è basata sulla **confusione** deliberatamente preordinata tra i due concetti di “valore creditizio” e “valore convenzionale”. In tal modo, con l’emissione di cartamoneta strutturata come “falsa cambiale” o “falsa fede di deposito”, si induce la collettività a dare merce, che ha un costo, contro oro-carta, che costo non ha!

Al vertice bancario internazionale è stato possibile sostituire alla moneta-merce, il simbolo monetario di costo nullo, perché esso ha compreso un fondamentale principio della “filosofia del valore”, e cioè: che **il valore non è mai una qualità della materia**, ma è una dimensione dello **spirito!** Così, ad esempio, possiamo dire che la penna ha un valore perché prevediamo di scrivere. Quindi, il **“valore”** è il rapporto fra il momento della previsione ed il momento previsto. Anche la moneta ha valore perché ognuno è disposto a cambiare merce contro moneta, perché ognuno prevede di poter dare, a sua volta, moneta contro merce. Quindi, la previsione del comportamento altrui come condizione del proprio, è la fonte del valore convenzionale monetario. Spacciando sotto forma di “titolo di credito” il valore convenzionale, il sistema bancario consegue lo scopo di appropriarsi dei valori convenzionali prodotti dalla

collettività.

La banca trasforma un suo **“Debito”**, solo apparente, in un arricchimento concreto, mediante un Macroscopico Rovesciamento Contabile di cui nessuno, purtroppo, si rende conto, forse perché troppo evidente!... e che le consente di appropriarsi di un valore che non ha nulla a che fare con il “credito”, che si estingue con il “pagamento”, mentre la

moneta continua a circolare dopo ogni transazione, indefinitamente.

La categoria dei valori “convenzionali”, ancora oggi è quasi del tutto ignorata dalla scienza economica e dal sistema legislativo, tanto è vero che non esiste ancora un valido regime giuridico della funzione monetaria. Secondo le teorie tradizionali, quando si parla del “valore”, erroneamente si intende per lo più, per tale, il valore “costo”, come incorporazione del costo del prodotto (esempio moneta-oro). È storicamente provato che ogni qual volta una merce è stata considerata “simbolo monetario”, il suo valore è aumentato notevolmente; ciò dimostra che il valore di un bene è commisurato alla sua utilità.

La moneta assume valore per il semplice fatto che è “unità di misura” del valore dei beni. Come il metro ha la qualità della lunghezza perché misura lunghezza; come il kg. ha la qualità del peso perché misura peso, così la moneta ha la qualità del valore perché **misura il valore**. Dobbiamo acquistare consapevolezza di questa verità e scoprire l’immensa potenzialità di valore della nostra attività mentale di gruppo. Ciò è dimostrato dal fatto che, il valore monetario, sussiste anche quando il simbolo monetario

è di costo nullo, è carente di qualsiasi forma di riserva, come ad esempio il “dollaro”, dichiarato non convertibile, non garantito e non coperto dall’oro, dal Presidente Nixon il 15 agosto 1971, a Camp David; così come pure abbiamo visto in Italia, addirittura fin dal 1935.

Riassumendo, possiamo quindi dire che la “moneta” ha la duplice caratteristica di essere **l’unità di misura del valore dei beni**, ma anche il Potere di Acquistare tali Beni.

È tempo che l’opinione pubblica si renda conto che **Chi crea il valore della Moneta non è Chi la Emette e la stampa, ma chi l’accetta come mezzo di pagamento**, cioè la Collettività dei Cittadini!!!.. La mancanza di questa consapevolezza fa sì che, ad appropriarsi del valore monetario, non siano i popoli ma il Sistema Internazionale Bancario, in virtù del “monopolio culturale” della categoria dei valori convenzionali.



La Banca di Emissione crea la moneta al puro costo tipografico, ovvero carta e colori tipografici, ed è la collettività dei cittadini che dà ai biglietti di banca **valore monetario**, accettandoli come “Mezzo di Pagamento”.

Osserviamo oggi che, in tutti gli Stati moderni, i cittadini, rappresentati dal Ministro dei Tesoro, **si indebitano** nei confronti della **Banca di Emissione** per tutta la moneta che la Banca emette sul mercato (tant'è così che la Banca, detta somma, la addebita allo Stato). Tali somme, invece, dovrebbero essere **accreditate allo Stato**, ovvero ai cittadini che ne sono i legittimi **proprietari**: (infatti, sono solo i cittadini che lavorano, e che mediante il Lavoro creano Ricchezza, e la Ricchezza, quindi, la fanno rappresentare dalla Moneta; non già la Banca di Emissione). Questo Macroscopico Rovesciamento Contabile fa sì che oggi ogni apparato (Enti - Istituti Pubblici, Parastatali, ecc.) politico-economico, sociale, sia condizionato nelle sue decisioni e nelle sue scelte dal **Sistema Bancario!**

2. ORIGINE DELLA MONETA

Il più antico documento, antenato della nostra Carta-Moneta, è il “**Mamrè**” di cui si parla diffusamente nella Bibbia, al Libro di **Tobia**. Il “**Mamrè**” costituiva il vero “**strumento monetario**” degli **Israeliti** la cui **l'emissione era affidata alla sensibilità “religiosa” ed alla responsabilità dei singoli credenti, ed era protetto e sostenuto da una “solidarietà creditizia” che si estendeva a tutto il Popolo di Dio.**

Nel Libro di **Tobia**, viene presentato come uno “**strumento di carità**”. Non occorrono molte parole

per commentare la commovente storia di Tobia, figlio di Tobia, e dell'alto senso di religiosità di quella vicenda.

Al “**debito dotato di potere di circolazione senza bisogno di girata**”, la Bibbia non dedica alcuni versetti ma un intero libro, tanto era importante la “**istituzione dello strumento monetario**” e non ne parla in forma astratta, ma con un linguaggio semplice e chiaro, comprensibile a tutti. L'istituzione del “**Mamrè**”, viene trasmessa di generazione in generazione come mezzo per attirare su di sé le benedizioni divine, **vero e proprio esercizio della carità; il dono ed il prestito senza interesse sono la fonte della vita che libera dal male.**

La **Ricevuta**, o “**Mamrè**”, è come santificata e connaturata con la emanazione di Dio, tanto che l'Altissimo non esita ad inviare uno dei sette Arcangeli ammessi alla Sua Presenza, Raffaele, ad accompagnare il “creditore” Tobia nel

suo lungo viaggio che lo dovrà condurre alla “riscossione” del “credito”. E nel viaggio lo colma di benedizioni di vita: gli trova la sposa, gli apporta beni materiali e lo unisce ad amici. Dio stesso, per mezzo del Suo Arcangelo, cura la “riscossione” del “prestito” (cfr. Cap. 5-12).

La Carta-Moneta, così concepita, è la più santa e la più sacra di tutte le monete immaginate e coniate in oro e argento dalle civiltà arcaiche, poiché se gli altri popoli coniarono la “moneta” nel più prezioso dei metalli, nessun popolo giunse alla straordinaria concezione mistico-religiosa del popolo ebraico.

Sulla frontiera della Terra Promessa, Mosè rivelò al popolo di Dio, il **Comandamento Segreto della Potenza** e della **Bontà**. Dio, per bocca di Mosè, ordinò di affidare questo

Segreto alla sola Parola ed alla Tradizione con l'obbligo di trasmetterlo alle generazioni future; ma tale obbligo fu disatteso, e fin dai tempi antichi il “segreto” della “Potenza” fu monopolizzato per la “maledizione del genere umano”.

«Prendo testimoni il Cielo e la Terra», dice Mosè: «Ho messo di fronte a te la Vita e la Morte, la Benedizione e la Maledizione. Scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la posterità. Amando il tuo Dio ed obbedendo alla Sua voce» (Deut. 30-19, 20).

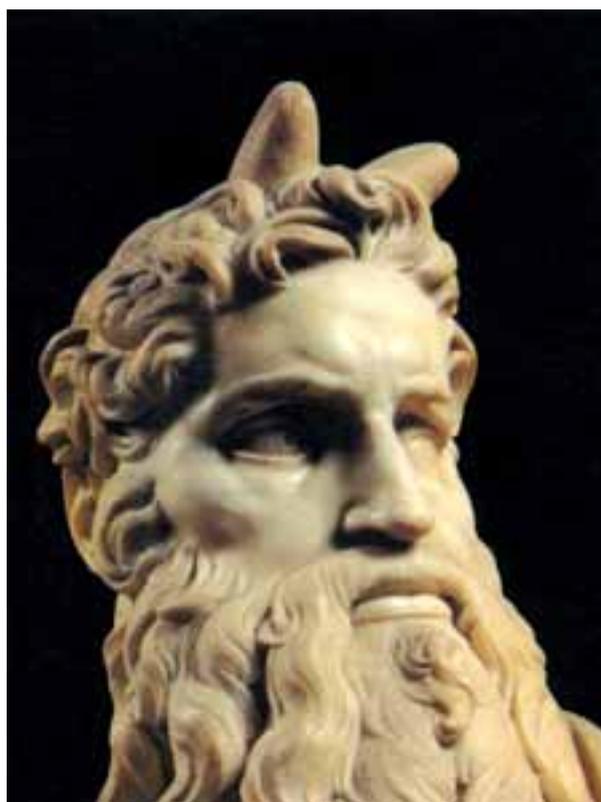
Il Comandamento della “**Potenza**” è quello che conferisce all'uomo la facoltà di inserirsi nel processo della “**Creazione**”, modificando la struttura e la evoluzione delle specie viventi e dei territori, degli elementi costitutivi della “materia”: **questo “Comandamento” dev'essere posto al servizio del Creato!** Esso non può rimanere occulto e monopolizzato da pochi, i quali se ne servono per farsene un'arma e per conseguire una spaventosa **ti-**

rannide sull'opera di Dio!

Il Comandamento della Potenza non dev'essere subordinato all'Avidità ed all'Orgoglio dell'uomo e delle Nazioni. Comandamento, appunto perché “**verità Rivelata**”, donata, proveniente non dalla creatura, ma dal Creatore! Questo Comandamento impone a coloro che lo usano, di subordinarsi ad un atteggiamento di “**fraternità**” e di “**carità**”, ad un **precetto “universale” di amore**; questa è la sostanza della Rivelazione di Mosè.

Una parabola “rabbinnica” fa un esplicito riferimento a questo Comandamento, presentando un dialogo tra Dio e Mosè: «Dio, dopo aver insegnato a Mosè la Torah, gli disse: Insegnala ad **Israele**». E Mosè rispose: «Signore dell'Universo, io gliela metterò per iscritto».

Ma Dio lo interruppe e disse: «**Non voglio che tu la metta**



Mosè.

per iscritto, perché prevede che le nazioni del mondo domineranno Israele, ed allora cercheranno di toglierla. Io do ad Israele in iscritto solo la **Mickrah**, ma gli comunico solo “oralmente” la **Mishnah**, il **Talmud** e la **Maggadah**. Se le nazioni del mondo vengono a dominare Israele, esso si distinguerà da loro grazie alla **Mishnah** ed al **Talmud**. Così gli Israeliti si differenzieranno da tutti gli altri popoli!».

Pochi libri sono stati letti e commentati quanto la Bibbia, eppure la **dottrina sociale di Mosè**, che si è tradotta in una esplicita “**istituzionalità monetaria**”, imposta con estrema solennità al popolo ebraico, proprio nel momento in cui entrava nella “**Terra Promessa**”, è rimasta “**tabù**”!

Si direbbe che una misteriosa “**censura**” abbia impedito agli occhi di vedere, alle orecchie di sentire e alle parole di parlare!... eppure le parole sono tutte dinanzi a noi, come lo erano di fronte alle generazioni che ci hanno preceduto nei millenni.

La “**dottrina sociale monetaria**” di Mosè è contenuta nel Deuteronomio e si fonda essenzialmente su tre principi:

1. **Tutti i credenti in Dio debbono farsi reciprocamente tra di loro “prestiti” senza “interesse”, nella misura delle loro necessità.**
2. **Il “prestito” ha una vita effimera: ogni 7 anni viene annullato, anche se non è stato pagato (anno sabbatico).**
3. **Nessun credente può fare immagini di Dio, né intagliate, né incise, né stampate, né su pietra, né sui metalli. I metalli preziosi possono essere usati come merce ma non come moneta.**

Da queste tre premesse scaturisce un quarto principio: “Poiché i credenti in Dio tra loro debbono farsi credito, nella misura delle loro necessità”, qualsiasi “**debitore**”, in qualsiasi momento avrebbe potuto estinguere il proprio “**debito**” col ricavo di un “**nuovo**” debito contrattato verso un “**nuovo**” creditore. Per cui, **il Comandamento di Mosè rendeva impossibile l’insolubilità del debito**; ed inoltre, come conseguenza dell’impossibilità di “**coniare**” monete in metalli preziosi, si faceva necessariamente ricorso ad un’**altra moneta**. Questa moneta era formata dalle “**ricevute di credito**” che rilasciavano i debitori; esse circolava-

no senza bisogno di “**girata**”, ed erano chiamate “**Mamrè**”: l’antenato della nostra **Carta-Moneta**.

Il “Mamrè” è nato come un “perfetto” strumento di carità e fratellanza.

Il Comandamento “**creditizio**” ha istituito un “**patto**” ben preciso tra Dio ed il Suo popolo, il quale, mediante questo strumento, ha realizzato una particolare “**struttura sociale**”, unica nella storia antica, cioè in sostanza, la “**struttura**” di una “**Cooperativa Creditizia**”, nonché, la possibilità di **creare dal nulla una moneta nominale (cartacea) di costo nullo**, ma di un **valore effettivo, arbitrario e convenzionale**, e dotato di una **garanzia assoluta**, perché protetto dalla “**solubilità**” di tutto il popolo di Dio.

Questo Comandamento era una promessa per il genere umano. Era uno strumento di carità, di amore e di benessere per tutte le genti!

Ma è stato trasformato in uno **strumento di preda, di pianto e di sofferenza!**..

Certo il “**peso**” di quel Comandamento, il “**segreto**” della Potenza, caricata sul fragile dorso di un arcaico popolo di pastori dev’essere stato troppo grande, e la tentazione, continua ed incessante. Nei secoli e nei millenni, deve aver stretto quella “**stirpe**” nella morsa di un’atroce guerra spirituale, lacerandone la sua struttura religiosa, culturale e politica.

Il discorso pronunciato da Mosè, prima di morire era chiaro: **aveva investito il suo popolo del “segreto” della Potenza e della Fratellanza, da svelare a tutte le generazioni future!**..

«Non è soltanto con voi che lo, **Jheovah**, vostro Dio, concludo oggi questa “**Alleanza**”, ma è con chiunque si tiene qui oggi con noi, davanti al nostro Dio, ed è con coloro che non sono qui oggi con noi, in questo giorno» (Deut.

XV-14, 15).

Ciò significa che il comandamento di Mosè è stato rivelato per tutti i popoli della Terra, che ancora attendono lo “**strumento**”, la “**istituzionalità**” che renda possibile la fraternità e l’amore: la **moneta**; ma usata nei “**modi**” e “**termini**” prescritti da Dio (per bocca di Mosè) ma fino ad oggi, **purtroppo tenuti sempre nascosti e per proprio tornaconto e mai svelati dai nostri “Fratelli maggiori”!!!**

(continua)



«Grazie alla nostra Stampa, noi abbiamo avuto tutto l’oro nelle nostre mani, nonostante il fatto che noi abbiamo dovuto raccogliarlo da oceani di lacrime e sangue...».

(Mayer Amschel Rothschild, 1773)

La verità sui CAZARI

Estratto dalla “Lettera aperta ad un Ebreo convertito” dal titolo: “Facts are facts - The Truth about Khazars” scritta dal **dott. Benjamin H. Freedman** al **dott. David Goldstein**, il 10 ottobre 1954.

8



Ebrei Ashkenaziti, o Cazari.

Si forniscono, ora, in forma sintetica, i concetti talmudici espressi sui cristiani e sul loro culto, con i riferimenti dell’**Edizione Soncino del Talmud**.

Hilkhoth Maakhaloth

I Cristiani sono idolatri, e non ci si deve associare.

Abhodah Zarah (22a)

Non associarsi con i gentili, hanno versato sangue.

Iore Dea (153,2)

Non si deve associare con i Cristiani, hanno versato sangue.

Abhodah Zarah (25b)

Fare attenzione ai Cristiani, quando si cammina con loro.

Orach Chaiim (20,2)

I Cristiani si travestono per uccidere gli Ebrei.

Abhodah Zarah (15b)

Suggerisci che i Cristiani hanno rapporti sessuali con gli animali.

Abhodah Zarah (22a)

Far sospettare che i Cristiani hanno rapporti sessuali con gli animali.

Schabbath (145b)

I Cristiani sono impuri perché mangiano nello stesso modo impuro.

Abhodah Zarah (22b)

I Cristiani sono impuri perché non sono stati al Monte Sinai.

Iore Dea (198,48)

Le donne Ebreo pure vengono contaminate nell’incontro con i Cristiani.

Kerithuth (6b p.78)

Gli Ebrei sono chiamati uomini, i Cristiani, invece, non sono chiamati uomini.

Makkoth (7b)

Vi è innocenza nell’accusa di omicidio se l’intenzione era di uccidere dei Cristiani.

Orach Chaiim (225,10)

I Cristiani e gli animali sono raggruppati per farne il confronto.

Midrasch Talpioth (225)

I Cristiani sono stati creati per servire sempre gli Ebrei.

Orach Chaiim (57,6a)

I Cristiani sono da compiangere più dei suini malati.

Zohar II (64b)

Gli idolatri Cristiani sono paragonati alle mucche e agli asini.

Kethuboth (110b)

Il salmista paragona i Cristiani a bestie immonde.

Sanhedrin (74b) Tos.

Il rapporto sessuale dei Cristiani è come quello di una bestia.

Kethuboth (3b)

Il seme di un Cristiano ha lo stesso valore del seme di una bestia.

Kidduschim (68a)

I Cristiani sono come la gente di un asino.

Eben Haezar (44,8)

I matrimoni tra Cristiani ed Ebrei sono nulli.

Zohar (II,64b)

Il tasso di natalità dei Cristiani deve essere sostanzialmente ridotto.

Zohar (I,28b)

I Cristiani idolatri sono figli del serpente di Eva.

Zohar (I,131a)

Il popolo idolatra (dei Cristiani) insudicia il mondo.

Emek Hammelech (23d)

Le anime dei non-Ebrei provengono dalla morte e dalla sua ombra.

Zohar (I,46b,47a)

Le anime dei gentili hanno origini divine immonde.

Rosch Haschanach (17a)

Le anime dei non-Ebrei vanno all'inferno.

Iore Dea (337,1)

Sostituire i Cristiani morti come si fa con le mucche o con gli asini perduti.

Iebhammoth (61a)

Gli Ebrei sono chiamati uomini, ma i Cristiani non sono chiamati uomini.

Abhodah Zarah (14b) T.

È vietato vendere opere religiose ai Cristiani.

Abhodah Zarah (78)

Le chiese Cristiane sono luoghi di idolatria.

Iore Dea (142,10)

Ci si deve tenere lontani fisicamente dalle chiese.

Iore Dea (142,15)

Non si deve ascoltare la musica sacra o guardare gli idoli.

Iore Dea (143,1)

Non si devono ricostruire le case distrutte vicino alle chiese.

Hilkoth Abh. Zar. (10b)

Gli Ebrei non devono rivendere i calici rotti ai Cristiani.

Schabbath (116a) Tos.

I Vangeli sono chiamati volumi di iniquità, libri eretici.

Schabbath (116a)

I talmudisti sono d'accordo che i libri dei Cristiani devono essere bruciati.

Abhodah Zarah (2a)

Le feste dei Cristiani sono chiamate giorni di calamità.

Abhodah Zarah (78c)

I giorni di festa Cristiani sono spregevoli, vani e il malvagi.

Abhodah Zarah (6a)

Divieto di osservare il giorno di Natale Cristiano.

Hikoth Akum (ch.IX).

Divieto di celebrare la Pasqua e il Natale.

Choshen Ham (34,19)

Il Cristiano o il servo non possono diventare testimoni.

Chullin (91b)

Gli Ebrei hanno una dignità che persino gli angeli non possono condividere.

Sanhedrin (58b)

Colpire un israelita è come dare uno schiaffo al volto di Dio.

Chagigah (15b)

Un Ebreo è considerato buono, nonostante i peccati che commette.

Gittin (62a)

L'Ebreo deve stare lontano dalle case dei Cristiani, nei giorni festivi.

Iore Dea (148,10)

L'Ebreo non deve contraccambiare il saluto dei Cristiani, deve farlo per primo.

Choshen Ham. (26,1)

L'Ebreo non deve citare in giudizio davanti a un giudice o leggi Cristiane.

Iore Dea (112,1)

Evitare di mangiare coi Cristiani, questo genera familiarità.

Abhodah Zarah (35b)

Non bere il latte da una mucca munta da un Cristiano.

Iore Dea (178,1)

Non imitare le abitudini dei Cristiani, neppure i modi di pettinarsi.

Abhodah Zarah (72b)

Il vino toccato dai Cristiani deve essere gettato via.

Iore Dea (120,1)

I piatti comprati dai Cristiani devono essere ben lavati.

Abhodah Zarah (2a)

Evitare tutti, per 3 giorni, prima delle celebrazioni cristiane.





Ebreo che istruisce il figlio nel Talmud.

Abhodah Zarah (78c)

Le celebrazioni Cristiane sono considerate idolatria.

Iore Dea (139,1)

Evitare le cose usate dai Cristiani nel loro culto.

Abhodah Zarah (14b)

È proibito vendere ai Cristiani articoli per il loro culto.

Iore Dea (151,1) H.

Non vendere acqua ai Cristiani per i loro battesimi.

Abhodah Zarah (2a,1)

Nessun commercio con i Cristiani nei loro giorni di festa.

Abhodah Zarah (1,2)

Ora, è consentito il commercio con i Cristiani in questi giorni.

Abhodah Zarah (2aT)

Fare commercio con i Cristiani perché essi hanno i soldi per pagare.

Iore Dea (148,5)

Se il Cristiano non è devoto, si può mandargli dei regali.

Hilkoth Akum (IX,2)

Invia doni ai Cristiani solo se sono irreligiosi.

Iore Dea (81,7Ha)

Evitare le balie Cristiane perché sono pericolose.

Iore Dea (153,1H)

Le infermiere Cristiane porteranno i bambini all'eresia.

Iore Dea (155,1)

Evitare i medici Cristiani che non siano ben conosciuti dai vicini.

Peaschim (25a)

Evitare l'aiuto medico dagli idolatri, si intende Cristiani.

Iore Dea (156,1)

Evitare barbieri Cristiani se non accompagnati da Ebrei.

Abhodah Zarah (26a)

Evitare le ostetriche Cristiane perché pericolose quando sono sole.

Zohar (1,25b)

Quelli che fanno del bene ai Cristiani non resusciteranno mai quando saranno morti.

Hilkoth Akum (X,6)

Aiutare i Cristiani bisognosi se questo può promuovere la pace.

Iore Dea (148,12H)

Nascondi l'odio per i Cristiani durante le loro celebrazioni.

Abhodah Zarah (20a)

Non lodare mai i Cristiani per evitare che questo non sia creduto vero.

Iore Dea (151,14)

È vietato lodare i Cristiani per aumentarne la gloria.

Hilkoth Akum (V,12)

Cita le Scritture per proibire di menzionare il loro dio.

Iore Dea (146,15)

Fa riferimento agli articoli religiosi Cristiani con disprezzo.

Iore Dea (147,5)

Deridi gli articoli religiosi Cristiani.

Hilkoth Akum (X,5)

Non fare regali ai Cristiani, ma solo ai convertiti.

Iore Dea (151,11)

Non si devono fare doni ai Cristiani, perché questo incoraggia l'amicizia.

Iore Dea (335,43)

Esilio all'Ebreo che vende l'azienda agricola ai Cristiani.

Iore Dea (154,2)

È vietato insegnare un mestiere ad un Cristiano.

Baba Bathra (54b)

La proprietà di un Cristiano appartiene alla prima persona che la reclama.

Choshen Ham (183,7)

Conserva ciò che il Cristiano paga in sovrappiù, per errore.

Choshen Ham (226,1)

L'Ebreo può tenere per sé oggetti smarriti dai Cristiani, trovati da Ebrei.

Baba Kama (113b)

È permesso ingannare i Cristiani.

Choshen Ham (183,7)

Gli Ebrei devono spartirsi quello che essi fanno come sovrapprezzo ai Cristiani.

Choshen Ham (156,5)

Gli Ebrei non devono prendere i clienti Cristiani da altri Ebrei.

Iore Dea (157,2) H

Si possono ingannare tutti i Cristiani che credono ai dogmi Cristiani.

Abhodah Zarah (54a)

L'usura può essere praticata ai Cristiani e agli apostati.

Iore Dea (159,1)

L'usura è ora consentita, per qualsiasi motivo, ai Cristiani.

Baba Kama (113a)

L'Ebreo può mentire e giurare il falso per far condannare un Cristiano.

Baba Kama (113b)

Il nome di Dio non è profanato quando si mente ai Cristiani.

Kallah (1b, p.18)

L'Ebreo può giurare il falso mantenendo la sua coscienza pulita.

Schabbouth Hag. (6d)

Gli Ebrei possono giurare il falso con l'uso di un raggiro di parole.

Zohar (I,160a)

Gli Ebrei devono sempre cercare di ingannare i Cristiani.

Iore Dea (158,1)

Non curare i Cristiani a meno che questo non li renda nemici.

Orach Cahiim (330,2)

Non assistere al parto di Cristiani, il giorno di Sabato.

Choshen Ham. (425,5)

A meno che creda alla Torah, non si deve impedire la sua morte.

Iore Dea (158,1)

Anche i Cristiani non nemici non devono essere salvati.

Hilkhoth Akum (X,1)

Non salvare i Cristiani in pericolo di morte.

Choshen Ham (386,10)

Una spia può essere uccisa anche prima che confessi.

Abhodah Zarah (26b)

Gli apostati possono essere gettati nel pozzo, e non salvati.

Choshen Ham (388,15)

Uccidete tutti quelli che danno i soldi degli Ebrei ai Cristiani.

Sanhedrin (59a)

Fare leva sulla "Legge" Ebraica, per ottenere la pena di morte.

Hilkhoth Akum (X,2)

Gli Ebrei battezzati devono essere messi a morte.

Iore Dea (158,2) Hag.

Uccidere i rinnegati che si danno ai riti Cristiani.

Choshen Ham (425,5)

Quelli che non credono nella Torah devono essere uccisi.

Hilkhoth tesch. III, 8

I Cristiani ed altri negano la "Legge" della Torah.

Zohar (I,25a)

I Cristiani devono essere distrutti perché sono idolatri.

Zohar (II,19a)

La cattività degli Ebrei finirà, quando i Principi Cristiani moriranno.

Zohar (I,219b)

I Principi dei Cristiani sono degli idolatri, devono morire.

Obadiah

Quando Roma verrà distrutta, Israele sarà redenta.

Abhodah Zarah (26b) T.

Anche il migliore dei Goim deve essere ucciso.

Sepher Or Israel (177b)

Se un Ebreo uccide un Cristiano non commette alcun peccato.

Ialkut Simoni (245c)

Lo spargimento di sangue degli empi offre un sacrificio a Dio.

Zohar (II,43a)

Lo sterminio dei Cristiani è un sacrificio necessario.

Zohar (L,38b,39a)

Un posto alto in cielo per tutti coloro che uccidono gli idolatri.

Hilkhoth Akum (X,1)

Non fare un accordo e non mostrare alcuna pietà per i Cristiani

Hilkhoth Akum (X,1)

Bisogna allontanare i Cristiani dai loro idoli, oppure ucciderli.

Hilkhoth Akum (X,7)

Non permettere agli idolatri di rimanere dove gli Ebrei sono forti.

Choshen Ham (388,16)

Tutti i contributi si devono spendere per uccidere il traditore.

Pesachim (49b)

Non c'è bisogno di preghiere, durante la decapitazione nel giorno di Sabato.

Schabbath (118a)

Preghiere per salvarci dalla punizione del Messia che viene.

(continua)

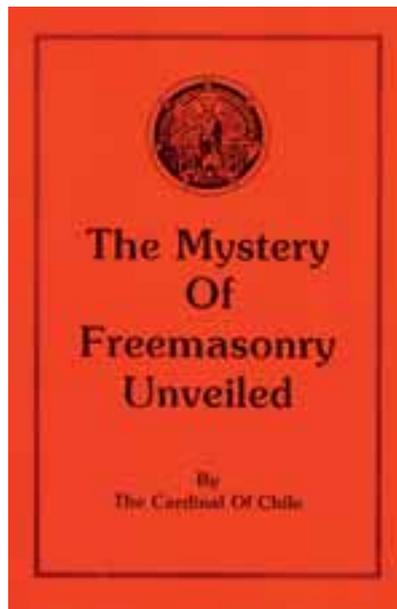


Ebrei che studiano il Talmud.

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago-Cile

José Maria Caro y Rodriguez nacque nel 1866 quarto di nove figli, ordinato sacerdote nel 1890 a Roma, tornò in Cile, svolse attività pastorale e divenne professore di teologia al seminario. Nel 1912, fu consacrato Vescovo, nel 1939, fu fatto Cardinale da Pio XII e Arcivescovo di Santiago fino alla morte (1958). Strenuo oppositore dell'influenza della Massoneria nella società moderna, nel 1925, il Rodriguez pubblicò il libro **“Il mistero svelato della Massoneria”**, per esporre come gli Illuminati, i satanisti e i luciferiani avevano imposto il loro controllo sulle società segrete. La mole di documentazione che egli produsse servì a provare che neppure al 32° e al 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato i massoni conoscevano i **veri segreti** delle Logge del **“Grande Oriente”** e di quelle del **“Rito Palladico”** di Mazzini e Albert Pike.



Copertina dell'edizione inglese del libro del card. Caro y Rodriguez: **“Il mistero svelato della Massoneria”**.

Il card. José Maria Caro y Rodriguez, fu il primo Cardinale di Santiago, dal 1939 al 1958, data della sua morte.

L'ANIMA EBRAICA

Nel suo libro **“L'âme juive”** (L'anima ebraica), pubblicata per la gloria e la difesa degli Israeliti, **Élie Faure** ha così descritto l'azione dello spirito ebraico sulla società contemporanea:

«Da Maimonide a Charlie Chaplin, la traccia è facile da seguire, sebbene **la circolazione dello spirito ebraico sia stata, per così dire, imponderabile** e che ci si sia accorti solamente dopo il suo passaggio della sua **potenza disgregatrice** [...]. **Freud, Einstein, Marcel Proust, Charlie Chaplin** ci hanno aperto, in ogni senso, dei **prodigiosi viali che hanno abbattuto le mura dell'edificio classico greco-latino e cattolico**, in seno al quale **il dubbio ardente dell'anima ebraica attendeva, da cinque o sei secoli, l'opportunità di scuoterlo** [...], in attesa che, **da questa stessa negazione, prendesse forma poco a poco un nuovo edificio profondamente segnato da un'intelligenza sempre intenta ad eliminare il soprannaturale dall'orizzonte dell'uomo**» (Cfr. É. Faure, **“L'âme juive”**, 1934).

«Un'intelligenza sempre intenta ad eliminare il soprannaturale dall'orizzonte dell'uomo»: ecco la formula che per **Élie Faure**, caratterizza un certo spirito ebraico; ma **essa caratterizza anche il razionalismo e il naturalismo massonico come pure la sua ideologia**.

Da qui l'evidenza della profonda parentela tra l'anima ebraica e l'anima massonica.

IL NATURALISMO MASSONICO

«Il Naturalismo è molto di più di un'eresia: è puro e indiluito anti-cristianesimo. L'eresia nega uno o più dogmi; **il Naturalismo nega l'esistenza stessa dei dogmi** e cioè che di dogmi non ve ne possa essere neppure uno. L'eresia altera più o meno ciò che Dio ha rivelato; **il Naturalismo nega la vera essenza della Rivelazione.**

Ne segue che **la legge dell'ostinata passione del Naturalismo è quella di detronizzare Nostro Signore Gesù Cristo e cancellarlo dal Mondo. Questo sarà il compito dell'Anticristo ed è la suprema ambizione di Satana** ...

Ecco il grande ostacolo alla salvezza delle anime degli uomini, al giorno d'oggi, come viene puntualizzato dal Concilio Vaticano I nella prima Costituzione sulla Dottrina:

“... ciò che precipita molte persone all'inferno al giorno d'oggi, più che in altre epoche, è il Razionalismo o Naturalismo. Il Naturalismo, con tutta la sua potenza, si sforza di escludere Nostro Signore Gesù Cristo, Nostro Salvatore, dalle menti degli uomini come pure dalla vita quotidiana e dalle abitudini della gente, in modo da imporre il regno della ragione o della natura”.

Ora, dovunque il soffio del Naturalismo sia passato, **la vera sorgente della vita cristiana si è prosciugata. Il Naturalismo significa completa indifferenza nei confronti della salvezza eterna delle anime**» (Card. Pie di Poitiers, **“The Kingship of Christ”**, pp. 57-58)



Egregio Don Villa,
come ho ricevuto i libri stampati dalla Vs. Editrice Civiltà, mi sono messo avidamente a leggerli. Da qui, alcune riflessioni per le quali le chiedo spirituale risposta.

Hilarius, nel suo "Errori e deviazioni post-conciliari", così mi par di capire, sostiene una continuità del Magistero sino al Concilio Vaticano II compreso. I vizi e gli errori sono frutto di una mal compresa apertura al mondo alla nuova pastorale dei Papi Giovanni XXIII e Paolo VI, che però via nei documenti come per il Secondo la Humane Vitae e così la professione di Fede, la fedeltà al Depositum Fidei di sempre. Mi sembra che dalla mitezza di questi Papi sia scaturita poi la malizia dei neo-modernisti che hanno potuto agire liberamente in una situazione che ai primi è, diciamo così, sfuggita di mano.

È pur vero che Suor Lucia, che ha ricevuto il messaggio di Fatima da parte di Maria Santissima affermò che tale profezia venisse appunto rivelata solo e precisamente nel 1960, quindi negli anni prossimi al Vaticano II. Praticamente un avvertimento dell'apostasia che più marcatamente, sarebbe seguita nella Chiesa stessa e nel mondo.

Ma nel testo del libro non si riconoscono le responsabilità del mal governo di Paolo VI, ambiguo nella riforma liturgica che per ragioni pastorali ed ecumeniche l'ha allontanata dal rito romano antico.

Triste ed amara verità che tanti oggi riconoscono, almeno gli addetti ai lavori, ma ormai... irreversibile la profezia di Fatima, mi chiedo?

Oltre al problema della liturgia, ciò che è peggio è la Verità rivelata da Cristo nella

Sua Parola e nel Magistero della sua S. Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica che spesso non si fa più memoria; Verità di Fede spesso taciute e, peggio, negate!

Avendovi conosciuto da poco, vorrei conoscere il vostro pensiero in merito. Ho notato che al centro della Vs. Rivista, ci sono delle interessanti Omelie prese dagli schemi e prediche di Mons. Nicolino Sarale e che seguono il calendario liturgico del Vaticano II. Ciò significa che, comunque, voi seguite la Chiesa conciliare con il rito di Paolo VI? E ciò pur nel condimento pessimo e pericoloso che ciò comporta?

Qui credo ci voglia un mia precisazione. Personalmente, come praticante cattolico, mi accosto alla SS. Eucaristia nella S. Messa di Paolo VI, quando posso, ovvero quasi mai, al rito antico. Come fedele, ritengo mio dovere avvicinarmi a Gesù Eucaristia con il più perfetto atto di fede possibile, indipendentemente dal rito, pur se il primo è ambiguo e ambivalente come diceva mons. Lefebvre.

Qualcuno sostiene che sarebbe meglio tenersi lontano da questa Messa protestante, sostituendola con la meditazione e qualche pietà, quale il S. Rosario.

Lo ritengo anch'io necessario, e lo faccio, ma ciò mi pare insufficiente.

Mi può dare qualche consiglio in merito? Certo mi rendo conto che questa può dirsi una "vexata questio" in tempi di Avvento dell'Apostasia, dove è difficile trovare un'adeguata risposta risolutiva, almeno al grado di comprensione in cui mi trovo io.

La ringrazio di cuore se vorrà darmi un consiglio spirituale sull'argomento...

Cordiali saluti da un amico della Croce.

(Francesco Dominici -TO)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

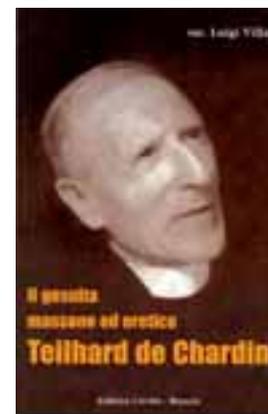
Il gesuita massone ed eretico, Teilhard de Chardin

Sac. Luigi Villa

Chi legge queste pagine su **Teilhard de Chardin**, si sentirà inchiodato, quale che sia la sua disinvoltura; si sentirà scosso, quale che siano le sue diverse sicurezze; si sentirà turbato, quali che siano le sue conoscenze a suo riguardo.

Perché è un libro che vi porta alla conoscenza e alla riflessione di **fatti e detti intrisi di errori filosofici, teologici, scientifici, pregni di panteismo, di poligenismo, di neo-darwinismo, della negazione del Peccato Originale**, ecc.. Un libro, insomma, che vi scuoterà la mente e l'anima!

Letto il libro, vi chiederete: come è stato possibile che, nel Convegno del 9-10 novembre 2012, patrocinato dalla **Pontificia Università Gregoriana** e con la presenza del **card. Paul Poupard** e del **card. Gianfranco Ravasi**, **Teilhard de Chardin** sia stato proclamato **Patrono della "Nuova Evangelizzazione"**?



Per richieste:

Editrice Civiltà
Via G. Galilei 121, 25123 Brescia
Tel: 030 37.00.00.3
E-mail: omieditriceciviltà@libero.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

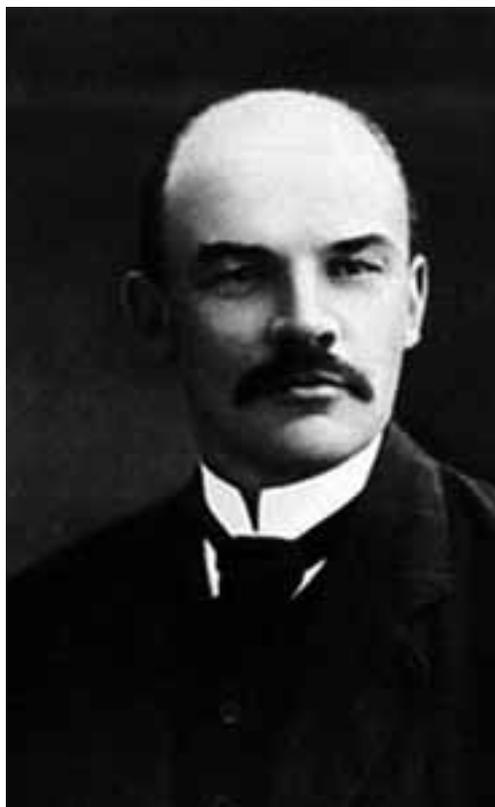
– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

Lenin



Vladimir Uljanov (Lenin).

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

Il 10 ottobre 1917, per la prima volta dopo la fuga di luglio, **Lenin**, sempre travestito e con parrucca, ricomparve a Pietrogrado; riunì il Comitato centrale del Partito e, nella riunione segreta, dichiarò l'insurrezione armata ormai improrogabile!.. «**dobbiamo discuterne gli aspetti tecnici esecutivi - disse - sarebbe follia contare sulla Costituente, che con certezza non ci sarebbe favorevole!**»

«**Faremo circolare la voce che i traditori borghesi con Kerenski alla testa, intendono consegnare ai tedeschi la rivoluzionaria Pietrogrado!**» (anche in questa circostanza, l'applicazione delle più malvagie menzogne e calunnie!). Nonostante l'opposizione dura di **Zinoviev e Kamenev**, definiti da Lenin «**disertori della rivoluzione**», ai quali non perdonò mai questo tradimento, l'insurrezione armata era ormai stabilita.

Gli eventi aiutarono **Lenin**; il 12 ottobre, le truppe tedesche occuparono due isole del Baltico, **Oesel e Dago**, mentre nella capitale circolava la voce che il Governo Kerenski volesse consegnare la città proditoriamente al nemico tedesco. Il Comitato rivoluzionario per l'attuazione della sommossa armata fu costituito da **Trotsky, Stalin, Uritzki** e qualche altro più risoluto compagno.

La settimana successiva, cominciò la **Rivoluzione d'ottobre**; le operazioni cominciarono inosservate e silenziose; nelle prime file militavano le truppe di quel reggimento di Volinia che, nel luglio precedente, avevano spazzato via e arrestato gli insorti bolscevichi. Fu-

rono occupati, in rapida successione e di sorpresa, tutti gli uffici pubblici, i centri di comunicazione e dei trasporti, gli organi vitali per l'esercizio del potere. Troppo tardi il debole e inefficiente Governo si accorse che era in atto un'insurrezione armata!..

Dopo il ritiro del **Generale Kornilov**, Kerenski aveva perduto i suoi ultimi seguaci; quelli di sinistra erano passati ai bolscevichi, mentre quelli della destra liberale lo avevano abbandonato per il tradimento nei confronti dell'intervento liberatorio militare. Nella città regnavano la confusione e il caos; a difesa del Governo, si riunì un **battaglione di cadetti** (studenti del collegio militare) e un **battaglione femminile**, donne e bambini!.. Dal fiume Neva, il fuoco a salve del cannone dell'incrociatore «**Aurora**» dette il segnale, alle truppe bolsceviche, per l'attacco al **Palazzo d'Inverno**, sede del Governo. La resistenza durò poche ore!.. Tutti i componenti del Governo fuggirono... insieme all'isterico **Kerenski**, travestito da donna!..

La mattina del 26 ottobre, **Trotsky**, dopo una notte insonne nel posto direzionale all'Istituto Smolny, accese una sigaretta e dopo aver detto a Kamenev... «**Siamo i vincitori!**»... cadde svenuto. Il giorno successivo, annunciava al Soviet di Pietrogrado: «**Il governo ha cessato di esistere!**...».

Nelle ore decisive, **Lenin** era nascosto nel suo rifugio sul lago. Non percepì l'avanzare della rivolta; quando il **Palazzo d'Inverno** era già circondato, non essendo ancora convinto del

successo dell'insurrezione, Lenin portava il solito travestimento con la ridicola parrucca, con il passaporto falso intestato a un operaio. Quando si decise a tornare a Pietrogrado, trovò le strade deserte, soldati sconosciuti agli incroci, bivacchi di disperati... si aggirò furtivamente e lentamente per i quartieri cercando di capire che cosa fosse accaduto e stesse accadendo. Quando giunse all'Istituto Smolny, **d'improvviso uscirono Trotsky e Kamenev raggianti di gioia**. Gli strinsero la mano, gli strapparono la parrucca e gridarono: «**Abbiamo vinto!.. Compagno Lenin voi siete il capo del governo!**».

Sul volto pallido e ancora impaurito di **Lenin** apparve un leggero sorriso; alzò una mano e, in tedesco, disse «**Ho le vertigini**» ... Poco dopo, al Soviet, radunato tutta fretta, Lenin tenne il suo breve discorso come «**Capo**» del nuovo Governo russo.

(continua)

MARZO

2013

SOMMARIO

N. 458

PASQUA 2013

- 2 **Paolo VI: il maggiore corruttore del XX secolo**
di Don Luigi Villa
- 6 **Lettere di condoglianze**
- 8 **Evangelizzazione e perdita del senso del peccato (3)**
del card. Pietro Palazzini
- 11 **Occhi sulla politica**
- 12 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (29)**
a cura di F. A.
- 14 **La Moneta: Dio o Mammona? (1)**
del Prof. G. Auriti
- 18 **La verità sui Cazari (8)**
del Prof. B. H. Freedman
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli Anno C

di mons. Nicolino Sarale
(Dal Venerdì Santo alla
Il Domenica dopo Pasqua)